

one, Andrea Maffei. E' il ri-

Hanno rapito ai fiori la
profumata freschezza

mentolo
NON IRRITA LA GOLA

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con slindudini sedentarie, sfuggono interamente alle amoniti. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Usatelo anòhe per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: Lire 7.—, Dep. Gen. C. Gioglio, Milano (8-44). Fabbricato in Italia. (Aut. Prof. Milano 543271)

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12/14 primo terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alla Casacca presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo della Casacca non si accettano corrispondenze raccomandate o compure non si ricevono della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzia sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1.50 per parola

IRRADIAZIONE tubi e impianti completi de Vitali, Via Serlio 7, Bologna. 676

COMPRA-VENTA CASE

L. 2.50 per parola

OCCESSIONI: vendesi frutteto ettari 1,51 in città, irrigato, recato, casa colonica, dividibile, alto rendimento. Scrivere G. Manz. Fossombrone. 675

AFFETTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 per parola

APPARTAMENTO cercaasi subito 4 camere, necessari paraggi Galleria o via secondarie centro. Bianchini, Ippodromo Arcavergo. 674

GERGASI 4 ambienti centralizzati in piano nro modisteria. Scrivere Casacca 14 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 674

GERGASI appartamento 3 camere, cucina. Scrivere Casacca 14 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 674

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.50 per parola

CALZOLERIA cerca calzaioli, opera pratica commesso disposto trasferirsi Roma. Vaccari, Zamboni 4. 671

GERGASI ragazzo con bicicletta esagero ufficio. Scrivere Casacca 10 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 670

CERCO capace saldatore elettrico e tornatore all'azienda. Bonazzardi, Moscarella 156. 669

IMPORTANTE industria macchinazione Bologna cerca elemento primissimo ordine consulenza tecnica; preferisce ingegnere. Scrivere Casacca 30 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 668

IMPORTANTE INDUSTRIA ricerca, assistendatiografia pratica lavori ufficio lenulle offrisse senza ottimi requisiti referenze. Scrivere Casacca 16 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 667

RADIOLOGRAFISTA istruttore corso. Industriale Fioravanti, Bologna Carlo Alleani 15 - Telefono 26-667, ore 4, timbrandolo. 666

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI SOCIETA'

L. 2.50 per parola

ACQUISTAI piccola officina meccanica prezzo vantaggioso. Scrivere Casacca 4 Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 677

SIGNORA cado o affitta avviato bar tipografia billard occasione/estiva. Rivierazzi ras. Vacchi, Clavatore 21, telefono no 20255. 676

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.50 per parola

CINQUANTADUENNE pratica amministratore casa, terrani, mi pretasse offrisse. Scrivere Casacca 14 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 678

DISTINTA signorina offrisse compagnia viaggio viaggiatura, esperienza signorina. Scrivere Casacca 14 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 677

ESPERTO amministratore, collaboratore concettivo, mansioni direttore, collaboratore concettivo, veti anni di pratica ogni lavoro ufficio in aziende industriali e commerciali di privati e società a cui piace, vuole miglioramento offrisse a vita. Scrivere Casacca 13 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 676

QUARANTENNE concepisce direttore organizzativo disposto accettare incarichi presso azienda industriale. Scrivere Casacca 5 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 675

SIGNORINA (tentante) cercherebbe di una compagnia, direttrice casa o governo bambini oramai. Scrivere Casacca 14 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 674

[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varieia
MANZONI - So. Comp. riv. «Borboni-Billi»
 Sch. «Regina di Broadway» G. Rogers.
MODERNISSIMO - «Via del brillante Ro.

CONTAVALLI - Il controllore dei ragionieri letteri Darrieux, *"Polis Bergere"*.
MARCONI - Ap. ore 15, *"Rose scarlatte"*. De Sica, Saint Cyr. *"L'angelo del focolare"*.
MUSADELLA - Ore 15, all'aperto 21,15 *"Abbandono"*. Corinne Luchini, M. Deuts.
REX - *"Sherlock Holmes"*. Hans Albers *"Rosa di sangue"*. Vittoria Romance.
ITALIA - Serenone delle marionette.

L'ITALIA - Corrente unica palcoscenico. L'Amore all'americana. - Osa Stochowina.
 9A.FI. - Bufala d'amore. - Michel Simon.
 "Frontiere senza legge". - John Wayne.
 CARDUCCI - «Ohm Krüger». - Emil Jannings. All'aperta. Enorme successo.
 CENTRALE - «La sua canzone». - P. Grasty.
 VERDI - «Cercasi segretaria». a varietà.
 OLIMPIA - «Avventure di Salvatore Rosa».
 APOLLO - «Fascino di Bohème». appassionato musicale. M. Eggert. J. Klepura.
 SAVOIA - Ore 15.30 «Nulla sul serio». Pr.: Plat. L. J. Gall. L. S. Bidur. d'uso.

Le calze velate

gli fecero un effetto tutto particolare

Un bel paio di calze, se infilate in altrettante belle gambe, anche se di quelle di manichini ed esposte al pub-

blico, fanno sempre un certo effetto: a Ettore Guerra, sere o sono, fecero un effetto tutto particolare. Egli cercò di definirlo con una parola comoda: «cleptomania»; ma sta di fatto che la Guerra, appena uscito dalla villeggiatura di S. Giovanni in Monte, dopo avere espiata una pena per furto, eccolo entrare nel Magazzini U.P.I.M. dove ebbe la disavventura di vedere un paio di calze che facevan bella mostra di sé su di un banco di vendita

Prèsso da questo stimolo, il Guerra non seppe resistere alla tentazione di impadronirsene: si avvicinò, le esaminò meglio da vicino, le prese in mano e subito dopo se le infilò in tasca assu-

Ma all'U.P.I.M. si vigila; certi visitatori danno sospetto prima alle commesse e poi al direttore che ha l'occhio clinico e sa vedere chi ha intenzione di acquistare, chi vuol far la corte alle ragazze e chi ancora spera nella disattenzione altrui.

La guerra è stato condannato a un mese di reclusione e 300 lire di multa. Intanto per trenta giorni non ci occuperemo più di lui.

Prefetto Comm. Righi Cancelliere
V. Mantelli,

**Danni per 50 mila lire in un incendio
a S. Lazzaro di Savena**

Imprecisate, un violento incendio nel cascinale di proprietà Achille Dalpini, tenuto dal colono Poli Domenico.

I Vigili del fuoco di Bologna, prontamente accorsi, hanno incontrato molte difficoltà nel lavoro di spegnimento, causa l'assoluta mancanza di acqua nella zona, e si sono pertanto adoperati ad isolare il fuoco ed a mettere in salvo la casa colonica, mentre i contadini hanno provveduto a trasportare il grano e ad allontanare tempestivamente il bestiame ricoverato nella stalla.

Sono andati completamente distrutti mg. 280 circa di coperto, quin-

I trasferimenti degli insegnanti
Nell'odierna edizione serale, pubblicheremo l'elenco dei trasferimenti degli insegnanti della nostra provincia per l'anno scolastico 1941-42.

Cronaca religiosa

Nelle chiese francescane di S. Francesco di S. Giuseppe, di S. Antonio, dell'Osservanza, del Croceto in via Ostello può acquistarsi, visitandole, la Indulgenza detta del Perdono di Assisi, ereditata dal Poverello colla mediazione della Madonna presso N. S. O. C., confermate per volere divino dal Pontefice Onorio III e da Papa Gregorio XV estesa a tutte le chiese dell'Ordine francescano.

Visita Pastorale — Domani il Cardinale Naselli Rocca, Arcivescovo di Bologna, si reca a compiere la Visita Pastorale alla parrocchia di Moglio, in

Comune di Sasso Marconi, della quale è parroco fin dal 1919 don Eligio Scandabini. I parrocchiani si sono andati preparando a questa Visita con i restauri alla loro chiesa e compiendo al-

Esempio da imitare - Il camerata Raimondo Guilleardi, capotelegrafista alla stazione di Ancona, ha offerto l'importo del lavandario da lui versato, ogni mese di giugno, destinandolo alla famiglia di un richiamato alle armi di S. Pietro in Casale.

Stato Civile
Denunce de. 30 Luglio 1941-XIX.

NATI: Balzaro Alessandro, Pontolillo Germana Coldi Andrea Drusiani Gabriella, Bentivoglio Anna (nata morta), Sammariva Filippo, Barbieri Celso, Polacco Renata, Rimondini Elena, Filiberti Albertina, Ruelli Alessandro, Margelli Anna Paola, Zaniboni Anna Maria, Marescalchi Umbrello, Belardetti Carlo Alberto, Bononcelli Alberto. Totale 18

MORTI: Brunetti Romolo, a. 81, orologio, via Pietralata 28; Mazzini Giuseppe, a. 84, g. a. colonio, via Sorena 8; Filiberti Albertina, g. 1, Piazza Umberto

to 19. Lucchini Giuseppe, a. 8, scolaro di L. Cenci, nobile.
to 20. Biondi Luigi, a. 28, scolaro di A. Agostoli, nobile.
to 21. Ascoliotti Nesi Antonio, a. 26, scolaro; Maurizi Maria, a. 69, con. Mezzanin, nobile; Zanotti Marit, a. 47, scolaro di G. Zucchi, nobile.
to 22. Chioffi Salvatore, a. 33, muratore; Tognarelli Gino, a. 22, scolaro; Morrelli Anna Paola, ministro 10; Baietti Alessandro, ministro 30.

MATRIMONI: Volta Domenico, industriale, celibe-Mongardi Edra, l. d. nubile.
Volta God. Federico, muratore, celibe-Baietti Maria, nobile.
Zucchi Giovanni, a. 42, scolaro di P. Lupatini Giuseppe, lacerafora, celibe-Fiorini Lucia, nobile.
Lupatini Flora, l. d. nubile; Casale Nicola, impiegato, celibe-Grandi Giuseppe, nobile; Marzaglia nobile; Brizzi Pierluigi, operaia nobile; Fedi Felice, operaia nobile; Marzaglia Renzo, operaia nobile; operaia nobile; Tonella Renato, salumiere, celibe-Vechi Vanda, operaia, nobile; Zoni Romolo, commesso, celibe-Gherardi Ersilia, ricamatrice, nubile.

[illegible]

TELEVISIONE

Il programma di Roosevelt per tentare di asservire il mondo

L'itinerario di Hopkins rivela quali sono le frontiere del vagheggiato impero nordamericano

Berlino, 1 agosto. La propaganda anglo-americana annuncia trionfalmente da Mosca che Harry Hopkins ha avuto altri colloqui con Stalin e Molotov e che nel corso di questi colloqui sono state esaminate tutte le questioni prospettate da Roosevelt nel suo messaggio personale in primo luogo quella delle forniture belliche all'Unione Sovietica.

Secondo le solite informazioni attendibili di oltre Manica sarebbe stato raggiunto perfino un accordo di massima circa le modalità di tali forniture tra l'altro gli Stati Uniti si impegnerebbero a spedire immediatamente via Vladivostok un mezzo migliaio di bombardieri comunisti e altrettanti caccia ultraveloci. Insieme agli apparecchi verrebbe inviato un certo numero di piloti che hanno chiesto e ottenuto di poter combattere per la Russia bolscevica.

La brigata internazionale

L'invito straordinario del Presidente avrebbe fatto presente a Stalin che migliaia di cittadini americani hanno espresso il desiderio di arruolarsi in un corpo di volontari che per iniziativa di una organizzazione sindacale dovrebbe essere organizzato prossimamente. Il farobbero parte in primo luogo i combattenti rossi di Spagna. Oggetto di esame sarebbe stata anche la questione cinese.

Per ovvie ragioni l'Unione Sovietica non si può permettere la possibilità di inviare materiale bellico a Chung King. D'altro canto la situazione della Cina di Chiang Kai Shek potrebbe diventare da un momento all'altro critica soprattutto a seguito dell'occupazione militare dell'Indocina da parte di forze giapponesi.

E' necessario pertanto che gli Stati non vengano sospesi, anzi si indispensabile che siano intensificati. Solo l'America è in grado di farlo. Anche su questo punto sarebbe stato necessario un accordo di massima.

Naturalmente ci si è preoccupati anche di problemi di natura di natura delicata. Tra l'altro dell'opportunità di creare sin da questo momento i presupposti di una collaborazione aeronavale in Estremo Oriente. I presupposti si possono facilmente immaginare: le basi che dovrebbero essere acquisite temporaneamente e cioè per soli 90 anni agli Stati Uniti. Ma l'informazione, se non più attendibile, certo più curiosa è la seguente. Hopkins, compiuta la sua missione, farà una capatina a Chung King, poi invece di tornare a Washington andrebbe a Città del Capo per conferire con il presidente Smuts e infine a Bathurst, dove nel frattempo sono giunti un centinaio di aerei americani.

Come si vede — constatazione questi colloqui politici — la missione dell'invito straordinario di Roosevelt è molto complessa, ma lo scopo essenziale è uno solo: prendere in mano la guerra che secondo la riformata dottrina di Monroe dovrà avere l'emisfero occidentale.

Il gigantesco programma

Uno dei teorici dell'imperialismo rooseveltiano, lo storico B.C. Welles, sostiene in un recente scritto che «è giunto il momento più propizio per realizzare il gigantesco programma, vale a dire per assicurare agli Stati Uniti una posizione di comando in tutto il mondo, nell'interesse della vera democrazia e della vera civiltà. Questa favorevolissima occasione non bisogna lasciarla scappare. Domani la situazione del programma consisterebbe in un'operazione di sanguinaria, mentre ora potremmo cavalcare a buon mercato. Tutto sta nel sapere sfruttare tempestivamente la presente congiuntura sia in Europa che in Asia».

Quali sono le tappe previste da questo programma? Ci si osserva nel modesto circolo berlinesi — non è difficile ad immaginare. Basta passare in silenzio rassegna le dichiarazioni di personalità più o meno ufficiose di Washington.

L'immenso polipo nord americano ha più allungato i suoi tentacoli in tutte le possibili direzioni. L'Islanda è occupata, l'Irlanda è sul punto di esserlo (proprio in questi giorni vi sono sbarcati altri 400 tecnici). La Scozia seguita da mediazioni sorte, lo stesso discorso di Bathurst dove sta già sorgendo una base da cui dovrebbe poi essere sferrato l'attacco contro Dakar. Le isole di Capo Verde e le Azzorre hanno i giorni contati. Un altro tentacolo avanzando al largo delle Azzorre arriva alla penisola iberica. L'altro tentacolo un altro ancor più potente appoggiandosi alla Filippine ciondolerà le Indie olandesi. Infine secondo i calcoli del famigerato Theodore Kaufmann autore del libro «La Germania deve essere distrutta» un ultimo tentacolo stellato dovrà penetrare nel cuore dell'Europa e impadronirsi di Kiev.

Non si tratta, ai badi, di fantasie o di farneticazioni. Del resto i fatti medesimi stanno a indicare che Roosevelt si propone di realizzare un progetto mondiale: tutti i mezzi sono buoni, anche il bolscevismo. Che poi Stalin sogni ancora di fare altrettanto è un altro paio di maniche. Certo è comunque per ogni vero europeo che non sarà contento è minacciato da due morti pericoli: quello giudaico-filippino e quello bolscevico. Entrambi saranno eliminati in tutto l'emisfero orientale. Anche il Giappone è in grado di tentare i tentacoli che cerneranno di strangolarlo.

Un significativo rifiuto

Come si è accennato Stalin covava le sue intenzioni e vane speranze. Ora accetta le condizioni che Roosevelt va dettando: però al momento buono — ammette — non è concesso che questo momento possa arrivare seppure fosse in modo da avere a sua volta il coltello per il manico.

Intanto è abbastanza strano che secondo informa un periodico americano egli si sia rifiutato nella sua qualità di commissario alla guerra di autorizzare gli osservatori militari che accompagnano Hopkins a recarsi al fronte. Forse il rifiuto non è una scorciatoia politica. E' probabile anzi che non si tratti che di una semplice precauzione. Gli è che gli osservatori recandosi al fronte potrebbero avere una idea più pura, approssimativa della situazione e quindi influenzare in senso negativo l'ulteriore corso dei negoziati.

Sotto il titolo di Mussolini e l'importanza della vittoria la Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica un notevole

articolo del suo corrispondente romano il quale, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni fatte alcuni giorni fa dal Duca a Mantova, spiega ai lettori tedeschi le ragioni per cui il popolo tedesco ha preso le armi e da quando i mesi si batte per il conseguimento dei suoi vitali obiettivi. Ad una comoda pace, esso ha preferito una dura guerra, che gli assicurava una pace migliore, e che gli assicurava una pace migliore, e che gli assicurava una pace migliore.

Talifero Zuberle

Viva agitazione in Bolivia per gli intrighi rooseveltiani

Sanchez de Cile, 1 agosto. L'attenzione dei circoli politici sudamericani si concentra negli sviluppi che sono da attendersi dall'incidente germano-boliviano. Le note della stampa ufficiale del Reich sono oggetto di vivaci discussioni e di ardite polemiche.

Non vi è giornale che non si faccia eco dell'accusa che la stampa tedesca lancia al Presidente Roosevelt di voler creare, con falsificazioni e intrighi nell'America Meridionale, una politica di guerra, per attirare nuovi alleati alla sua politica antieuropea.

Londra vuol dare a Mosca il condominio dell'Europa

Roma, 1 agosto.

Il ministro volto antieuropeo dell'Inghilterra si riflette come in uno specchio in un editoriale del Times nel quale il massimo organo inglese prospetta quale dovrebbe essere la riorganizzazione dell'Europa secondo lo spirito dell'oligarchia britannica.

Non sono gli elementi fondamentali di questa riorganizzazione: 1) l'assunzione degli Stati Uniti nella vita europea come elemento di controllo economico e politico; 2) l'abbandono dell'Europa orientale alla influenza diretta della Russia Sovietica.

Bastano queste due enunciazioni per rendersi conto che il nemico numero uno dell'Europa è la politica inglese e che non esiste nessuna possibilità di convivenza tra il continente europeo e questo avanzo dello spirito feudale. Durante tre secoli l'Inghilterra ha costruito la sua fortuna, la sua opulenza e la sua potenza sulla distruzione dell'Europa. La Londra perennemente manovrata, spesso provocata, sempre inviperita ed allungata 30 anni che per colpa dell'Inghilterra l'Europa è riempita di rovine, di lutti, di rivoluzioni, di crisi, di disordini. Due guerre generali sono state freddamente volute e ferocemente provocate da Londra.

L'Inghilterra ressa conto attraverso queste due guerre, che ormai non ce la faceva più a tenere sotto i suoi talli l'Europa e entrava nel nuovo ordine di idee di restituire la sua influenza all'Europa, la parte centrale e meridionale dell'Europa e di dividere il resto del continente con gli Stati Uniti e con la Russia bolscevica. Questo è l'ordine nuovo di carattere semi-coloniale che il Times concepisce per l'Europa.

Con un tratto di penna il cinismo inglese getta in pasto alla Russia bolscevica la Finlandia, gli Stati Baltici, la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e la Turchia europea.

Con un secondo tratto di penna stabilisce il condominio anglo-nord-americano in Europa e l'asservimento dogmatico dei più grandi popoli del continente ai consigli di amministrazione delle banche inglesi e nord-americane. Per il servizio di polizia incaricato di mantenere docile e tranquillo il progettato cimitero dell'Europa, Londra, Washington e Mosca intendono creare uno strumento internazionale sul tipo ginevrino fornito per questa volta di una forza armata anglo-russa incaricata di rendere esecutive le decisioni nord-americane, inglesi e bolsceviche.

Di fronte ad articoli come questo del Times i quali rivelano l'assoluta inguaribilità di un popolo che è altrettanto cinico che superbo ed ignorante di storia si capisce come l'Europa sia stata fatalmente obbligata a smuovere la spada e come non possa rimettersi più nel fodero finché a forza di fendenti non abbia aperto il cranio dell'Inghilterra e non vi abbia fatto circolare un po' d'aria per dissottrarre il contenuto. (Stefani)

Mosca dovrà pagare gli aiuti americani

Washington, 1 agosto.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che qualsiasi assistenza americana alla Russia avverrà per contanti non vedendo alcuna ragione per la inclusione di Mosca nella legge dei prestiti ed aiuti, senza contare che la Russia ha il denaro per pagare i prestiti acquistati dai mercati americani. (D.N.B.)

Pessimismo britannico sulle operazioni in Russia

Roma, 1 agosto.

Un articolo del Times getta una doccia fredda sull'ottimismo del popolo inglese nei riguardi dei russi. Il Times prepara addirittura un po' alla volta il popolo inglese a ricevere presto la notizia del crollo sovietico perché il popolo non sia colto all'improvviso e non abbia a soffrire di nervi. Il Times informa dunque i suoi lettori che l'esercito tedesco non concede un minuto di tregua all'armata sovietica, che l'esercito tedesco non pensa a ritirarsi e che la guerra sarà sempre i suoi sistemi della guerra, che nessuno può prevedere il futuro, che i bolscevichi si trovano in serie difficoltà ecc. Inoltre il giornale afferma che i rifornimenti sovietici sono lungi dall'essere inesauribili. (Stefani)

Difficili negoziati russo-americani

Stoccolma, 1 agosto.

L'invito di Roosevelt a Mosca Harry Hopkins, ha avuto ieri un secondo colloquio di due ore con Stalin. Si assicura che queste conversazioni siano molto laboriose, essendo il divario fra le esigenze sovietiche e le offerte americane quasi insuperabile. (Stefani)

L'accusa di avere falsificato un documento è pubblicata dalla stampa quasi senza riserva. Il recente falso si collega a quello denunciato negli Stati Uniti alla Russia Sovietica. Il deputato repubblicano Stephen Day, in un suo discorso radio diffuso, ha domandato al popolo americano di aiutarlo nei suoi sforzi per ottenere dal Congresso l'annullamento dei poteri concessi al Presidente Roosevelt nel quadro della legge per gli aiuti all'Inghilterra. Intendendo il Presidente di applicare questi poteri che furono accordati in vista di assicurare aiuti alle democrazie, per aiutare la dittatura di Stalin.

Tendenze voci britanniche smentite dall'Iran

Teheran, 1 agosto.

L'agenzia Pars, in seguito alle notizie messe in circolazione da sobillatori anglo-sassoni circa pressioni esercitate dal Governo inglese su quello iraniano per ottenere l'espulsione dei sovietici germanici che si trovano nell'Iran, d'autorità ha dichiarato che esse sono destituite di qualsiasi fondamento. Il Governo dell'Iran — termina la nota — non ha mai permesso l'attività di tutti i indigeni stranieri che si trovano nel Paese e desidera mantenere la più stretta neutralità. (Stefani)

Profondo sdegno in Finlandia per l'aggressione della Royal Air Force

Il favorevole andamento delle operazioni in Carelia

Stoccolma, 1 agosto.

Il bombardamento inglese di Linahamari ha suscitato in Finlandia una vera ondata di sdegno. Solo pochi giornali commentano l'accaduto. L'Uusi Suomi scrive amaramente che anche i cordiali rapporti che sono sempre intercorsi fra i due Paesi, in Finlandia si attendeva che l'Inghilterra avrebbe scelto altrove il suo bersaglio, che non sul territorio della piccola Finlandia.

Il prediletto attacco

«L'attacco contro Petsamo — scrive il giornale finlandese — deve in parte essere considerato come una dimostrazione di aiuto verso l'Unione Sovietica, la quale va verso la dissoluzione. L'Inghilterra ha voluto dimostrare che ha anche la possibilità di dare un diretto aiuto militare alla Russia. Però l'azione inglese non giova alla posizione morale dell'Inghilterra, che già per la sua alleanza col bolscevismo ha ricevuto una seria scossa. L'Inghilterra avrebbe potuto risparmiarsi questo dubbio onore militare, che probabilmente essa ha voluto assicurarsi con questa azione predatoria».

Il giornale conclude che «è naturale che la Finlandia risponda con le armi a tutte le misure che sono prese sul suo territorio da Stati alleati alla Russia. Da parte finlandese non si attende che l'Inghilterra non abbia voluto dare una risposta alla nota del Governo finlandese».

Dopo che la Finlandia ha rotto i rapporti diplomatici con l'Inghilterra molti giornali di Helsinki hanno chiesto al Governo la chiusura degli uffici della Reuter in Finlandia e di indire a questa agenzia ogni sorta di attività. Il giornale Jön Suavia va ancora oltre ed esige che la città del Governo proibisca a tutti i giornali finlandesi di pubblicare le notizie della Reuter, perché «l'Inghilterra è alleata della Russia e la Reuter, come agenzia ufficiale del Governo, col suo servizio di notizie, fa della propaganda a favore dei nemici della Finlandia».

Nella zona di Repola le truppe finlandesi hanno preso in questi giorni molto importanti. L'accerchiamento di un forte nucleo sovietico oltre Repola aveva richiesto numerose truppe. Ora queste si sono rese libere dopo che i sovietici, reclusi nella sacca, non potevano più resistere. La guarnigione dei finlandesi prosegue ora veloce ad est di Repola, lungo la strada principale di Oronosvaura. Eppure tutta la zona ora occupata con l'aiuto della forza finlandese, non ha ancora visto la fine della resistenza sovietica. Le truppe del generale finlandese stanno riattando le linee di tappa e di comunicazione per il prossimo balzo in avanti. Il fronte orientale è stabilizzato dopo il primo ciclo di operazioni, che hanno dato un chiaro esempio della combattività, della velocità e delle possibilità dell'esercito finlandese anche in una guerra in difesa su vasta scala. I sovietici hanno usato largamente per il centro come arma difensiva e ovunque è stato possibile — e almeno per nove decimi del fronte — hanno incendiato le foreste, frammantendo tra loro fuga e favorendo l'attacco. Sembra che ci sia ripresa di attività sull'Istmo di Carelia. I duelli di artiglieria si fanno sempre più frequenti e intensi, come pure le pattuglie e sono sovente per saggiare le forze in campo avversario. I sovietici chiusi nella loro piazzaforte di Hangas hanno indiziato ieri un intenso fuoco di batteria a lunga portata contro le linee finlandesi e specialmente contro quelle postazioni che per la loro posizione geografica sono in grado di controllare il movimento del porto e delle postazioni costiere sovietiche. Essi hanno pure tentato di ricoprire alcune isole dell'Arcipelago di Hangas senza però riuscire nel loro intento. L'attività dell'aviazione sovietica è stata praticamente nulla. Helsinki ha avuto stamane un breve allarme aereo senza però che siano comparsi aerei nemici. La caccia finlandese ha abbattuto presso Kkenas un apparecchio sovietico.

Tremila uomini perduti in una scontro con gli ungheresi

Budapest, 1 agosto.

L'agenzia telegrafica ungherese informa che le truppe ungheresi, combattendo nella loro onorata, hanno occupato altre località. In uno scontro particolarmente violento, i soldati ungheresi hanno inflitto gravi perdite al nemico, che ha lasciato sul terreno 500 morti. Sono stati fatti 2500 prigionieri. Le perdite ungheresi sono irrisorie.

Bombardieri ungheresi a bassa quota hanno colpito e distrutto con lanci di numerose bombe reparti corazzati nemici in ritirata. Formazioni aeree nemiche tentano di proteggere la ritirata delle truppe rosse oltre il Danubio. A Budapest viene dato speciale risalto alle notizie di fronte germanico delle quali si può apprendere che le forze bolsceviche, sotto la costante pressione delle truppe alleate avanzanti, hanno ritirandosi velocemente e precipitosamente nella zona orientale della Carelia, alcuni dei quali fanno rilevare che le truppe tedesche dall'Interno della ostilità con la Russia ad oggi hanno occupato in media ben ventimila chilometri quadrati al giorno di territorio nemico.

Critiche e timori americani per l'avvicinamento a Mosca

Washington, 1 agosto.

Alcuni giornali come il Daily News, il Daily Mirror criticano aspramente il viaggio a Mosca dell'agente rooseveltiano Hopkins che denota secondo essi un maggiore avvicinamento degli Stati Uniti alla Russia Sovietica. I giornali sostengono inoltre che questo viaggio è un altro passo verso il totale intervento del paese nella guerra, mentre attualmente vi sarebbero meno motivi dell'anno scorso per un simile passo. Il popolo americano condanna ogni gesto che possa coinvolgere gli Stati Uniti nel conflitto. Esso nel suo idealismo, rifiuta di associarsi con gli assenti iadri di un'azione in direzione di Stalin.

Il deputato repubblicano Stephen Day, in un suo discorso radio diffuso, ha domandato al popolo americano di aiutarlo nei suoi sforzi per ottenere dal Congresso l'annullamento dei poteri concessi al Presidente Roosevelt nel quadro della legge per gli aiuti all'Inghilterra. Intendendo il Presidente di applicare questi poteri che furono accordati in vista di assicurare aiuti alle democrazie, per aiutare la dittatura di Stalin.

Timocenko e Budlenny spremono le ultime riserve

Berlino, 1 agosto.

Un ufficioso commento militare respinge quanto era quanto segue: «Il traffico sulle ferrovie è aumentato verso nord». 2) Nel settore centrale, l'annientamento delle forze sovietiche che erano rimaste accerchiate a sud di Smolensk. 3) Il cerchio a nord di questa città, che dal giorno 18 luglio si trova in mani tedesche, si restringe sempre più. I tentativi disperati del nemico di aprirsi un varco verso est, sono falliti. 4) In Ucraina le forze tedesche-rumene hanno preso Smolensk. Si apprende che tra i prigionieri ci sono una decina di generali ed un centinaio di ufficiali superiori. Coll'annientamento di quel fortissimo nucleo di resistenza, è stato allargato lo squarcio costituito dal salite che come è noto, penetra in città lungo l'autostrada di Mosca. Spazzato via l'altro nucleo, quello settentrionale, il grosso delle forze operanti nel settore centrale, potrà effettuare un balzo in direzione della capitale sovietica. Come è noto e come l'agenzia Exchange conferma da Mosca, forti colonne germaniche si sono spinte in direzione di Vjasma prescelta a mezza strada fra Smolensk e Mosca.

Sempre più critica diventa la posizione delle divisioni del Maresciallo Budlenny nell'Ucraina Meridionale. Anche le nuove riserve lanciate nella mischia non hanno potuto arrestare l'offensiva dei tedeschi. L'armata di Pereslavl' non ha potuto contenere l'avanzata delle colonne tedesche-rumene. Odessa minaccia di essere accerchiata da un momento all'altro.

Tre navi sovietiche affondate dai finlandesi

Helsinki, 1 agosto.

Si comunica ufficialmente: «Nell'arcipelago di Hangas la nostra artiglieria ha affondato tre navi trasporto nemiche. Sul Ladoga due cannoniere nemiche hanno mitragliato un'isola di Hangas. La nostra artiglieria ha risposto colpendo ambedue le navi. Circa l'attacco aerea nemico si riferisce che nell'arcipelago di Porvoo due caccia nemici hanno attaccato nostri pescherecci con bombe e mitragliere, senza colpi».

«Nel nord nord forze aeree hanno bombardato di nuovo trasporti e treni nemici. La ferrovia di Murmansk è stata nuovamente interrotta in alcuni punti e una nave da diemila tonnellate è stata affondata. Nella Carelia orientale abbiamo annientato un altro battaglione rosso».

Carmona riafferma la volontà di difendere le Azzorre

Lisbona, 1 agosto.

Il Presidente Carmona proseguendo nella sua visita alle Azzorre è giunto a Monte Delgado dove ha pronunciato un discorso in cui ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'esistenza di avermi concesso le forze e l'opportunità di compiere questa visita. Il mio spirito e il mio cuore sono rivolti verso questi bravi di terra portoghese, dispersi nella vastità dell'Oceano per tanti anni e integrati nell'azione nazionale da popoli di sangue e di storia. Tutto a Portogallo sanno che gli stranieri debbono riconoscere quanto entusiasmo patriottico dimostrano sempre i popoli delle Azzorre di fronte ai grandi avvenimenti nazionali che li riguardano sempre più. Il desiderio di appoggio per la indipendenza della patria è la base della nostra azione».

L'esistenza delle nozioni e la loro missione si affermano soltanto di fronte alle contingenze storiche e possono rinnovare il loro valore e la gloria. Se tale valore e tale gloria richiedessero nuovi sacrifici, questi non faranno esitare i portoghesi del continente alle Azzorre. Perciò non stupitevi se concludo con i saluti entusiastici pieni di fiducia per le forze dell'esercito e della marina che piacciono servirvi nel nostro diritto di eroi del Portogallo e del suo impero».

Nell'isola di Terceira il generale Carmona parlando ad Angulo da Revelo ha ripetuto gli stessi concetti sottolineando la sua speranza che la pace sulla terra portoghese non venga turbata ma affermando nel contempo che e nel caso si presentasse la necessità di nuovi sacrifici per la difesa del Portogallo, lo sono certo che tutti i portoghesi del continente e delle Azzorre saprebbero far fronte con la stessa abnegazione e la stessa intrepidezza che dimostrano in ogni occasione i loro progenitori».

Nave giapponese fermata arbitrariamente a S. Francisco

San Francisco, 1 agosto.

Mentre si accingeva a lasciare le ancore nel porto di S. Francisco, la nave giapponese Tatsu Maru, nonostante lo specifico impegno del Ministero degli Esteri, che ne aveva autorizzata la partenza, veniva fermata da un contrordine del Ministero della Giustizia, senza che tuttavia venisse data nessuna spiegazione. Negli ambienti armatoriali come nei ceti commerciali, sono attesi chiarimenti su questi provvedimenti in contrasto dei due Ministeri. (Z. S.)

La delegazione terminante del GUT ricevuta da Goebbels

Berlino, 1 agosto.

La delegazione femminile del G.U.P. guidata dall'ispettrice Sandra Perelli, dopo aver assistito a Darmstadt alle gare sportive delle camerate germaniche ed essere stata ricevuta dal ministro dell'Educazione del Reich Dr. Rust, ha visitato l'Alpeberga ed è giunta quindi nella capitale tedesca. Qui le signorine universitarie insieme alla rappresentanza di altri paesi europei sono state ricevute dal ministro della propaganda Dr. Goebbels.

La salma di Arturo Ferrarin inumata a Induno Olona

Varese, 1 agosto.

Solenni onoranze funebri sono state tribuite alla salma dell'eroico trasvolante Arturo Ferrarin. Alla stazione di cordoglio: riuscita importantissima, hanno partecipato — con tutta la popolazione — numerose autorità e gerarchie, cittadini e provinciali. Il feretro giunto da Roma, era sorretto dai basti delle corone che erano state inviate dal Principe di Piemonte e dal Duca, durante le prime onoranze funebri tribuite nell'Urbe all'eroe. Dopo l'ufficio funebre celebrato nella chiesa di S. Giuseppe, si è snodato il lungo corteo che, seguito dalla vedova e dai familiari, era fiancheggiato da ufficiali superiori dell'Aeronautica. Numerose le rappresentanze delle altre Forze Armate. Fra le autorità e gerarchie intervenute era il cons. naz. Guido Giustini, rappresentante del Podestà di Milano. Dopo il rito dell'appello fascista, fatto dal generale Todeschini, la salma è stata trasportata al cimitero di Induno Olona ed ivi tumulata. (Stefani)

Il petrolio olandese

Traffitti commerciali in corso tra Tokio e Batavia

Tokio, 1 agosto.

Mandano da Batavia alla Domei che il console generale del Giappone, I-shizawa, ed il commissario al commercio delle Indie Olandesi, Von Hood Straten, hanno intrapreso il negoziato in vista di concludere un nuovo trattato commerciale tra i due Paesi. (D.N.B.)

Truppe giapponesi occupano la capitale della Cambogia

Siagon, 1 agosto.

I primi reparti di truppe giapponesi di occupazione sono arrivati a Fuom Penh, capitale della Cambogia prossima al confine della Thailandia. Altri contingenti arriveranno domani. Molti edifici sono stati requisiti per uso delle forze militari giapponesi. Il traffico sulle strade che conducono a Siagon è stato interrotto per facilitare i movimenti delle truppe giapponesi.

La cessazione delle ostilità tra Perù ed Ecuador

Lima, 1 agosto.

Le ostilità fra il Perù e l'Ecuador sono cessate. Il comunicato emanato dal Governo peruviano informa che prima di accettare la proposta di armistizio rivoluto il 25 luglio del ministro degli Esteri dell'Argentina, il Perù aveva chiesto garanzie per i peruviani residenti a Quetzal, garanzie che sono state date solo il 31 luglio. Il comunicato peruviano ha inoltre notizia di vittoriose azioni realizzate nell'ultima parte della guerra. I peruviani occupati circa mille chilometri quadrati di terreno, comprendente le località di Arenillas, Santarosa e Machala; ed informa che la Marina ha occupato le isole Malapalo e Bayana e che i reparti di paracadutisti si sono impossessati di Puerto Bolivar.

Grossa nave inglese affondata in Atlantico

Lisbona, 1 agosto.

Il vapore portoghese Saudades ha sbarcato oggi a Lisbona 18 superstiti della nave da carico britannica Holmsted di 3483 tonnellate, che era naufragata nelle vicinanze dell'Isola di Capo Verde. I naufraghi sono stati salvati allo stremo in quanto navigavano da giorni alla deriva privi di pane e di acqua. (Transocean)

La proficua opera del Sottosegretario per gli Affari Albanesi

Tirana, 1 agosto.

La stampa albanese riproduce con grande rilievo tipografico la notizia dello scioglimento del Sottosegretario per gli Affari Albanesi che aveva proprio attività dopo aver adempiuto, per oltre due anni, agli importantissimi compiti per cui era stato creato. Il giornale Tomori, dopo aver rilevato che il Sottosegretario fu creato nel 1935 alla dipendenza del Ministero per gli Affari Esteri, per la sua attività di valorizzazione l'Albania che aveva spontaneamente ed indissolubilmente unito i suoi destini a quelli dell'Italia fascista, ne ricorda la fervida e produttiva azione svolta in questi anni, la sua attività di governo, la sua attività di esecuzione delle superiori direttive e per la risoluzione dei maggiori problemi interessanti la nuova Albania.

Sottolinea quindi il complesso di realizzazioni che costituiscono il merito attivo di questo Merito di vita dell'Albania sotto il segno del Littorio, conclusosi attraverso dure prove che hanno rinsaldato i vincoli di fraternità italo-albanesi, con l'unione alla Madre patria della nazione che da lunghi anni attendevano di essere liberate.

Ritorna infine l'aggenno, contenuto nel comunicato ufficiale, relativo agli accordi tra i Governi italiano ed albanese, nuovi accordi che, conclusi, ne ed il normale svolgimento delle attività interessanti i due Paesi, e rivolge all'Eccellenza Benini ed ai suoi collaboratori parole di gratitudine per l'opera svolta in esecuzione alle direttive del Duca.

Il premio di operosità stabilito per altre categorie

Roma, 1 agosto.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha concordato con la Federazione nazionale mugugno, pastori, risai e trebbiatori, l'accordo per il trattamento complementare al quale la misura di rendimento degli industriali esercenti macchine per l'agricoltura ed oltre al raddoppio degli assegni familiari è stabilito a favore degli azzeccati lavoratori un premio straordinario di operosità nelle seguenti misure: a) per le persone addette ad operazioni di trebbatura del grano e riso: 1) Imboccatori L. 5 giornaliere; 2) Personale ausiliario L. 4 giornaliere; 3) Ragazzi di età inferiore ai 18 anni e donne L. 3 giornaliere; b) per le altre operazioni meccaniche in agricoltura: 1) Personale ausiliario di età superiore ai 18 anni L. 4 giornaliere; 2) Ragazzi di età inferiore ai 18 anni e donne L. 3 giornaliere.

Il premio di operosità stabilito per altre categorie

Roma, 1 agosto.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha concordato con la Federazione nazionale mugugno, pastori, risai e trebbiatori, l'accordo per il trattamento complementare al quale la misura di rendimento degli industriali esercenti macchine per l'agricoltura ed oltre al raddoppio degli assegni familiari è stabilito a favore degli azzeccati lavoratori un premio straordinario di operosità nelle seguenti misure: a) per le persone addette ad operazioni di trebbatura del grano e riso: 1) Imboccatori L. 5 giornaliere; 2) Personale ausiliario L. 4 giornaliere; 3) Ragazzi di età inferiore ai 18 anni e donne L. 3 giornaliere.

La salma di Arturo Ferrarin inumata a Induno Olona

Varese, 1 agosto.

Solenni onoranze funebri sono state tribuite alla salma dell'eroico trasvolante Arturo Ferrarin. Alla stazione di cordoglio: riuscita importantissima, hanno partecipato — con tutta la popolazione — numerose autorità e gerarchie, cittadini e provinciali. Il feretro giunto da Roma, era sorretto dai basti delle corone che erano state inviate dal Principe di Piemonte e dal Duca, durante le prime onoranze funebri tribuite nell'Urbe all'eroe. Dopo l'ufficio funebre celebrato nella chiesa di S. Giuseppe, si è snodato il lungo corteo che, seguito dalla vedova e dai familiari, era fiancheggiato da ufficiali superiori dell'Aeronautica. Numerose le rappresentanze delle altre Forze Armate. Fra le autorità e gerarchie intervenute era il cons. naz. Guido Giustini, rappresentante del Podestà di Milano. Dopo il rito dell'appello fascista, fatto dal generale Todeschini, la salma è stata trasportata al cimitero di Induno Olona ed ivi tumulata. (Stefani)

Il rapporto del Prefetto

Roma, 1 agosto.

Il Duca ha inviato l'annuale rapporto del Prefetto ed ha ricevuto l'Eccellenza Mariano, Prefetto di Palermo, l'Eccellenza Campani, Prefetto di Catania, l'Eccellenza D'Esposito, Prefetto di Messina e l'Eccellenza Caboni, Prefetto di Agrigento.

Assistenza e collocamento dei connazionali rimpatriati dall'estero

Roma, 1 agosto.

La Gazzetta Ufficiale pubblica 4 decreti-legge col quali rientra fra le attribuzioni del Commissariato per la migrazione e la colonizzazione il compito di assistere e di collocare nel territorio del Regno, nei territori abilitati di oltre mare ed in Albania, i connazionali rimpatriati per il tramite della Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero, che quelli che rimpatriano in dipendenza dello stato di guerra.

Quotazione delle uve e prezzo dei vini

Roma, 1 agosto.

Ad evitare che imtempistiche quotazioni delle uve possano determinare artificiosi andamenti nel mercato dei vini nella prossima vendemmia, si constata che è imminente una disposizione che renderà praticamente inutili e nulli tutti i contratti delle uve che in questa prima settimana sono stati stipulati dai produttori, i commercianti e gli industriali.

Omaggio dei goliardi volontari all'Arca dei Caduti a Tripoli

Tripoli, 1 agosto.

Un reparto di rappresentanza dei volontari universitari giunti sulla quarta sponda, si è recato in armi a rendere omaggio all'Arca dei Caduti ed al monumento al Quadriviro Italo Balbo. Il Federale di Tripoli con vibranti espressioni, ha rievocato l'eroica figura del Quadriviro e ha esaltato lo spirito volontaristico dei giovani goliardi che totalitariamente ha abbracciato il moschetto.

Washington, 2 agosto

L'incaricato personale di Roosevelt a Londra, Harry Hopkins, induce dall'Inghilterra, giunto a Washington, ha avuto immediatamente col Presidente un lunghissimo colloquio. Dopo il colloquio, Hopkins, che è stato per un'ora circondato dall'ammiraglio, che era severo volto, e gli hanno fatto varie interrogazioni.

Harriman ha dato risposte così evasive, che hanno impressionato i giornalisti nord-americani, abituati a vedere in Harriman diverso. Interrogato da un giornalista se è suo giudizio l'Inghilterra e ancora in grado di vincere la guerra, ha risposto: «Non so, ma probabilmente, è un argomento sul quale non posso esprimermi».

Secondo altre informazioni Harriman tornato da Londra con idee pessimistiche sull'andamento del conflitto e sull'Europa stessa, gli Stati Uniti, però, pensano, assieme agli Stati Uniti,

IL MIO BAMBINO

Prima che il mio bambino nascesse, il mondo non era piccolo e vuoto per me: lo facevo grande e popolato l'amore di mia madre, la fedeltà di mia moglie; ora però, con questo gemoglio, esso è immenso e colmo.

E' venuta, quest'anima, senza parere, come viene un'alba: passa in cicio una mano che non turba ma intenerisce e dilata le tenebre fino al bianco stupor matutino su cui l'autore poi cresce, s'imprime. Non aveva nemmeno fretta di vivere, o segno d'impazienza: quando dormiva pareva tuttavia partecipe di lui, del tempo dei sogni da cui era nato; quando vegliava rideva scialbo o guardava fiso come chi non sia troppo incline, a immedesimarsi nel gioco della vita; e solo quando piangeva, o irritato, strillava con un'ugola che pareva di vetro e una linguetta che vibrava nella bocca spalancata come una lamina d'argento, ma che dico d'argento, come un petalo di rosa librato fra due venti, era chiaro che aveva pieno possesso della terra e voleva mantenerlo.

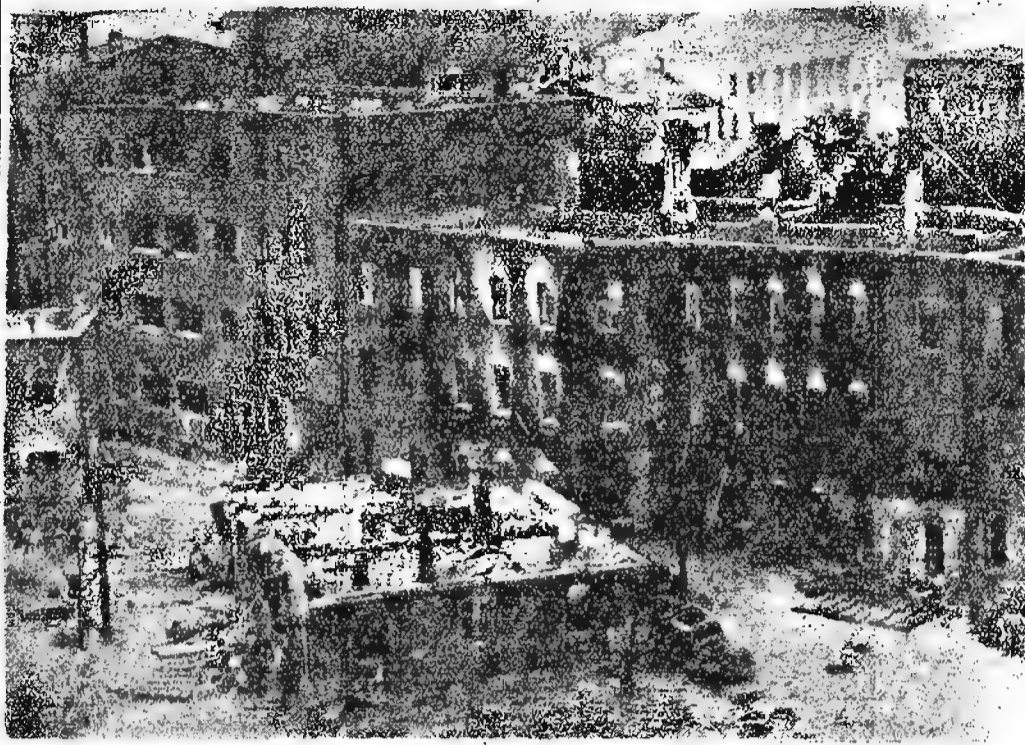
Così, piano piano, pigliò possesso del nostro giorno. Di notte m'era sempre parso, una volta, di dover dormire adagio, tutt'un filo reso dalla sera al mattino; ma ora mi parve fiso e quasi inutile il sonno che non fosse interrotto per ascoltare quel suo piccino, per accertarmi che il suo eguale respiro dimostrasse requie. Ah, sì, che bel sognare allora, richiudendo gli occhi. Era come la continuazione d'un dipinto a primavera: s'andava, s'andava in mezzo ai fiori, con le spruzze di un soffice bigno. E quando egli non dormiva, ma gemeva in qualche modo appenato e svegliava chi pietosi per tutta la casa, il sonno mi sembrava un atto così vile, così fatuo, che avrei giurato di non essere mai più capace di accoglierlo in me. Pensavo quell'amarre, invece, tornavo a soggiacervi, felice di poterlo tutto svegliare per confermarmi dell'avvenuto rimedio.

Né mi pareva, una volta, che il giorno fosse tempo di conciliazione della realtà col sogno: un passaggio naturale dall'uno all'altro, una corrispondenza spontanea d'entrambi, una ovvia equivalenza. Ma ora appresi che poteva anche essere così. Quando il mattino difatti principiava a vestirsi, già pensavo al colloquio che avrei avuto col mio bambino appena svegliato: lui apre un po' gli occhi e li richiude, io gli lancio un invito di voce (come attenderla la voce? uso zuffolo, uno squillo, un cinguettio, una esclamazione? disincanto le parole comuni alla sua mente ingenua e bianca); lui mi sogguarda e abbozza una grinza che si spiana istantanea in un raggio di sole: le sue guance ridono gareggiando coi occhi, ride la fronte sopra cui principiano a far peluria i capelli, ride la bocca spandendosi come una rosa tocca dal prim'oro matutino, e il mento fa una fossetta dentro cui scivola senza avvedersene la mia anima come in un vortice di remoli d'oro.

Ed ormai la mia giornata se ne andava così affrettata, toccando un po' la terra un po' il cielo, simile a un'alodola che ha facile uso del prato come della rama, come dell'azzurro. Quando il mio bambino era da me dividevo dalle assidue occupazioni indispensabili per il pane, controllavo le contratture, la fatica, il sacrificio con l'animo pacato di chi sa d'aver poi d'un balzo a portata il miracoloso rifugio in un regno svagato. Inchinarmi sopra la cuna era allora come specchiarmi in un lago teso: vedevo la mia immagine purificata e tenue e lontana anche nel tempo, avvolta da ogni freno terrestre, da ogni contiguità; tornavo bambino, migliore di me, migliore del mio più bel ricordo dell'età illibata. Se dormiva quel tesoro, s'effondeva il suo respiro, tenue brezza, lui al mio viso, con l'effluvio di un prato fiorito: e mi si rivevano i più preziosi mercuri primaverili quasi toccati corporealmente le gabbie favolose dei sogni, le piagge gaudiose che solo certe alte poesie o certi sublimi quadri m'avevano altre volte, ma sempre in astratto, rivelate. E se egli vegliava, tutto si commoveva in quel passaggio, in quell'atmosfera in cui era stato assunto d'acchito. Né mi era innaturale o buffo adattarmi alle sue manifestazioni, anzi, spontanea. Levava il bimbo un ditino in alto, se ne guardava chi sa che? e io seguivo quel misterioso cenno, provavo a spiegarlo, e in mille e un modo lo spiegavo: cioè conseguivo la certezza che tutto fosse significativo, anche il nulla che apparentemente c'era nell'aria. Alle sue strane articolazioni, ai suoi suoni impacciati non davo il merito di prove faticose a esprimersi, ma di un linguaggio argano. Così non parlavo d'altro che gli uccelli, a squittii, a gorgheggi, a mezz'accenti, a tappe, a cascate, a trilli? E chi può dire sia diverso il parlare degli angeli? Forse è più disteso e flautato ma non meno incomprensibile, poiché a concetti vaghi corrispondono vaghe cadenze, l'erciò mi parve di toccare sfere luminose quando appresi d'un tratto, dalla sua bocca incerta che il mio nome era papà.

Da allora, ogni giorno ha portato a me nuovi miracoli, nuove illuminazioni. Quanto più il bambino cresceva, tanto più cresceva in lui quel mondo arcano, poiché le cose del nostro intimo, curiosissime com'erano di conoscenza, si scioglievano ai suoi occhi da ogni limite e da ogni senso e s'allineavano nella sua fantasia con proporzioni dissuete e significanti ineccepibili. Di certo, ad esempio, le campane quando suonavano pigliavano per lui a distesa l'universo, sia pure l'universo piccolo di sua conoscenza, tanto è vero che tendeva il viso, puntava gli occhi, portava l'indice all'orecchio e stava ad ascoltare e ad additare l'onda immensa anche quando era già

SMOLENSK



devastata dai bolscevichi in ritirata verso l'Est

COMPLICAZIONI NEL MOTO DI "CASA NOSTRA"

La terra oscilla come una trottola

Le simultanee variazioni della latitudine su tutti i punti del globo dipendono da cause che la scienza non ha ancora del tutto chiarite

Uno dei più vecchi problemi per il marinaro è quello di determinare la latitudine in un certo luogo; esso è stato risolto in diversi modi, perfettamente soddisfacenti al grado di precisione in genere richiesto. Basta infatti fissare uno dei tanti corpi celesti la cui posizione è oggi nota, con esattezza, e tracciare la sua linea, o di un pianeta, o osservarlo quando passa in corrispondenza del meridiano. Si rileva l'angolo che esso forma con lo zenit e con l'orizzonte, e attraverso una semplice operazione di somma o sottrazione il risultato è ottenuto.

Il navigatore collima il sole col suo sestante, e porta a termine i calcoli in soli tre minuti, ivi comprese tutte le correzioni necessarie; l'operazione benché così rapida, porta ad errori dell'ordine del chilometro perfettamente tollerabili in alto mare. A terra, facendo uso di un canocchiale, non si può fare a meno di qualche maggiore accuratezza, ma il rilevamento non perde gran che della sua semplicità sostanziale.

Ostacoli alla precisione

La compilazione, più fastidiosa derivata dalla rifrazione della luce ad opera dell'atmosfera. Un raggio che penetra proprio dallo zenit non subisce deviazioni, ma tutti quelli che fanno una certa inclinazione rispetto alla verticale sono deflessi verso il basso, e ci appaiono per questo più alti all'orizzonte di quanto siano effettivamente. L'ammontare di questa rifrazione astrinzione varia con l'altezza degli astri e anche, disordinatamente, con lo stato dell'aria, crescendo quando la pressione sale e la temperatura scende. Per questo motivo tutti gli osservatori che conducono misure del genere sono muniti di barometri e termometri di precisione, continuamente consultati durante le osservazioni, in base a queste letture e ai ricetti dati dai statisti raccolti nelle precedenti ricerche, non è difficile ricavare con precisione sufficiente per quasi tutti gli usi; abbiamo detto quasi tutti, perché c'è sempre una certa incertezza che si richiede ancora di più.

Fino a cinquant'anni fa si credeva fermamente che la latitudine di un osservatore, determinata attraverso osservazioni così accuratamente corrette, dovesse rimanere immutabile nel tempo. Fin da allora si riconosceva che la risultante delle forze di gravità è influenzata dalla presenza di montagne, pianure, le quali con la loro azione turbano un poco la convergenza dei fili a piombo verso un punto comune. Ma in realtà l'effetto delle montagne sulla gravità, e la presenza di masse di densità elevata nel profondo del sottosuolo erano argomenti di elevato interesse per il geologo, e lasciavano invece piuttosto indifferente l'astronomo, sempre teso con lo sguardo e il cervello verso l'alto. A quest'ultimo, bastava sapere con certezza che il suo zenit stava fermo nel tempo; in quanto alla sua posizione relativamente alle verticali degli altri osservatori,

tutta finita in me, e in lui perdeva infinita com'eco. E spesso mia madre gli cantava certa sua vecchia canzone:

Gita via per il gondoliero

siccome canta il giorno intero, e non sa che sia dolor. Per me i concetti erano limitati; se mai la fantasia vaggiava nella gondola, con la felza e la lanterna delle serenate, la laguna e la piccola fiorita dei palagi, le cupole e San Marco, le paratie, il palazzo dei dogi e gli scali e mettiamo le testività del Gran Canale pavese e pullulante; ma per lui questi determinati concetti non esistevano; libera la sua fantasia. Se ne andava inseguendo chi sa che cosa: o s'incantava sulle strane volute del suono, o uragunava buona salvia goloso vedendo correre la nonna, poverina, annaspava coi denti e colla lingua per tirare il canotto, o s'incantava se la gola di lei si prosciugava e ne scappavano quelle grane ruvide che i tenori chiamano stecche, o addirittura intendeva vedere come fosse fatto il meccanismo della bocca che in quel momento tanto diversamente parlava, e vi ficcava dentro un dito e cercava e cercava e, non trovando nulla, rivolgeva le note per rifare l'invenzione fino a credere d'aver trovato o a stancarsi nella prova;

poteva sempre definirlo con precisi rilievi geodetici.

Se un astronomo avesse avuto la fortuna di possedere un osservatorio sulle pendici del Katmai, o fosse potuto sopravvivere alla catastrofe che scagliò a diversi chilometri di distanza tutta la parte superiore del vulcano, egli avrebbe riscontrato certamente uno spostamento nella verticale del suo osservatorio. Una variazione del genere sarebbe stata ben giustificata dalla scomparsa di una massa materiale così ingente dalle immediate vicinanze. Ma ben più strano e inspiegabile fu il fenomeno registrato nel 1888 a Berlino. Quell'anno l'astronomo Klinker scoprì una netta variazione nella latitudine della città. Si trattava di un mezzo secondo di grado soltanto, ma la variazione c'era e rimaneva controllabile, per qualunque osservatore. Ciò significa che l'angolo tra il filo a piombo sospeso a Berlino e l'asse terrestre era variato: chi dei due si era mosso?

La questione non tardò ad esser risolta attraverso una serie di precisi rilievi fatti ad Hanoi, situata circa agli antipodi rispetto alla Germania. Si riscontrò che quando la latitudine cresceva a Berlino, diminuiva di altrettanto ad Hanoi, e viceversa, e con ciò risultava chiaro come fossero i poli a muoversi. Ulteriori studi misero in luce le caratteristiche oggi ben note di questi moti. Si immaginò un punto rotante intorno a un polo medio, che seguiva una curva quasi circolare, con circa otti metri di raggio, e impiegando quattordici mesi a compiere un giro.

I poli non stanno fermi

L'asse terrestre si mantiene sempre vicinissimo a questo punto rotante, e il suo moto periodico è l'oscillazione naturale e inevitabile di un corpo non perfettamente sferico che ruota intorno a un asse diverso da quello di simmetria; il fenomeno si ripete quasi identicamente ad ogni ciclo. A questo moto principale se ne sovrappone un altro di carattere annuale, che si svolge lungo un'ellisse di piccole dimensioni, e produce dei limitati spostamenti dell'asse rispetto alla curva pressoché circolare già descritta.

L'origine del moto secondario risale all'azione delle nevi, delle correnti marine e in genere a fenomeni meteorologici; non meraviglierà quindi che la forma e le dimensioni di questa curva varino notevolmente da un anno all'altro. Dall'inizio del nostro secolo si sono curate in modo sistematico le osservazioni destinate a determinare

che era una diversa forma di conseguenza soddisfacente.

Tutta una presa di possesso così, una scoperta personale a suo modo esauriente, era il contatto col mondo. Nulla era per lui materia, limite, spazio, tempo; nulla era nemmeno senza umano. Al viso nello specchio dava le proprietà del viso reale; una mosca in figura valeva una mosca in volo, e si affannava per farla volare dalla pagina; un cavallino di legno trotta come uno di carne; un gallo di gomma, su, bisognava non mentire la facoltà di tirar chiacchiere, che ha un gallo di piume, e a questo punto il bambino tanto s'immedesimava, tanto era convinto, che probabilmente non s'accorgeva di cantar per lui.

E' cresciuto in tal modo, passato dalle fasce al gonnellino: ora il mio gemoglio ha quasi diciotto mesi. Che progresso dalla nascita! Mi parevano tanti anni. Non me lo posso più figurare nella cuna; già dorme nel lettino, già chiama papà il cibo, già si vuole una pesca una pera un uovo dell'acqua dei biscotti sa invocarli pecca pecca uovo acqua biddi; già dice tale al sole, cala alla scala, patina alle patate, gano al grano, biele alle cioglie; e incomincia a contare uno due

le i moti dei poli, e si è sperato in un certo momento di poter definire a priori il futuro andamento, rendendo superiori ulteriori controlli. In seguito gli scienziati si persuasero che le verifiche dovevano continuare indefinitamente, per la presenza del moto secondario e capriccioso di origine atmosferica. Anche le previsioni oggi necessarie per i rilievi sono assai maggiori di quelle ritenute sufficienti una volta. Si ricorre di solito all'osservazione di due astri, situati uno a nord e uno a sud dello zenit di un angolo all'incirca uguale e piccolo. In questo modo gli errori dovuti alla rifrazione si compensano perché agiscono in senso opposto sulle due letture; inoltre il loro valore assoluto è per se stesso minimo. In quanto lo strumento è quasi verticale con tutto ciò si trova necessario compensare anche il minimo residuo di errore nell'angolo ottenuto, e si impiegano come accessori numerosi strumenti e finelli atti ad assicurare la massima precisione.

Le sorprese non sono finite

Le ricerche furono condotte con grande sistematicità e larghezza di mezzi, impiantando una serie di osservatori identici tutti alla stessa latitudine, a Carloforte (Sardegna), nel Turkistan, in Giappone, in California, nel Maryland in modo che qualunque piccolo spostamento dell'asse terrestre non potesse assolutamente sfuggire a qualcuno di essi. Ciascuno degli osservatori faceva le sue letture ogni notte di buona visibilità, basandosi sulla stessa, in modo che anche gli eventuali errori nel calcolo dell'effettiva posizione degli astri fossero identici per tutti e transissero così il loro compenso. Da allora la posizione dell'asse terrestre è nota in ogni istante con l'approssimazione di centomillesimi di secondo d'arco, ciò che corrisponde a pochi decimetri, sulla superficie terrestre.

Nel corso degli sviluppi di calcolo vennero in luce due fenomeni che interessano gli studiosi assai perplessi. Oltre al movimento generale della Terra in una direzione ben determinata, apparvero cioè delle lievi oscillazioni che provocavano simultanee variazioni della latitudine in tutte le parti del globo. Il curioso fenomeno prese il nome dello scrittore, il giapponese Kinkura, e rimase inspiegabile per vent'anni. Il suo periodo era annuale, e non si vedeva assolutamente come mai ogni anno si potessero verificare all'interno della Terra degli spostamenti di materia così immensi da giustificare i risultati. Neppure si poteva far risa-

le cato, e i piselli sono biele, e le galline sono tutte oppure coccole, e il gatto minni oppure minni, e ogni minni e ruota che giri tutti; e se ascolti due volte un nome, un suono, un accento, lo ripeti bizzarro, ed esclamando pateticamente ohimmi con mio padre che è sempre conturbato; e per venire da me grida ibo che vuol dire libro perché sa che nel mio studio ce ne sono molti allineati. Ma già conosce, ahimè, che di questi ultimi, guai a stupirci le pagine e poi farne minuziosi; già dice uie del pari alla luce e alla luna che non gli pare davvero più grande e più forte d'un lampadina notturna velata; e già si accorge che la mia penna — bella penna rossa con la scritta pubblicitaria Olio d'Olive Moro — è un proibito giocattolo da spuntarlo o da farlo camminare in terra; e sa che l'acqua è pericolosa e il fuoco brucia. E quando man mano saprà il nome, la natura, il limite, la consistenza, il vero d'ogni cosa, il mondo avrà impigliato e circoscritto la sua fantasia che ora invece lo imprigiona e l'espande.

Ma io prego che sempre anche allora al mio bambino rimanga la grazia di possedere senza rinuncia e di vedere illimitato.

ALFREDO ORTELLIO

ODERICO DA PORDENONE

Le meraviglie dell'Oriente viste da un missionario del Trecento

Dopo Giovanni dei Carpini e Marco Polo una figura di viaggiatore e di Ministro della Chiesa domina l'orizzonte medioevale del secolo XIV. Oderico, nato a Villanova di Pordenone nel 1286, entrato giovanissimo nell'ordine di S. Francesco e divenuto missionario, lasciò nel 1314 l'Italia dirigendosi in Oriente per predicarvi il Cristianesimo.

Frate Oderico giunse dopo una lunga navigazione a Trebisonda che era un emporio dei prodotti asiatici ove attingevano le navi italiane noleggiate da quegli audaci mercanti i quali, quanto durava la loro vita, erano più gli anni che passavano sopra il mare o lungo le strade maestose — esposti a disavventure d'ogni genere — che non quelli passati al banco delle vendite.

Da Trebisonda frate Oderico passò in Armenia, ad Erzerum, da Erzerum a Tauris.

Tauris era popolatissima città industriale, e merci vi affluivano dalle contrade più remote, i prodotti suoi propri, insieme con quelli accolti di fuori.

vi facevano accorrere mercanti e mediatori di ogni paese.

Dici giorni di viaggio separavano Tauris da Sultaniah, Oderico, che vi passò, scrive che la città era sede eccelsa dello Scà di Persia, e tutta oziosa di giardini e di frutteti.

Da Sultaniah a Kaashan ebbe continui di viaggio una comitiva di commercianti tariani. Continuando il suo itinerario per l'India, costeggiò il Tigri e l'Eufrate, giunse ad Ormuz nel Golfo Persico o qui s'imbarcò su un veliero arabo che, dopo ventotto giorni di mare — egli non dice nulla di questa navigazione — lo sbarcò in India, a Tana.

L'India, Paese strano e mai noto agli europei, nonostante i viaggi di Marco Polo e di altri insigni italiani e stranieri. Leggendaria paese selvaggio, covo sterminato di elefanti, leoni, tigri, serpenti, e per quel che se ne sapeva, gli Indiani erano misteriosi praticanti di certi riti religiosi antichissimi, refrattari ad ogni influsso di novità, suddivisi rigorosamente in caste, lontane spiritualmente l'una dall'altra.

Sbarcato sulla costa del Malabar e seguito per alcuni giorni un itinerario terrestre, Oderico si imbarcò e veleggiò per l'isola di Sumatra, che egli chiama col nome dell'epoca, « Lamori », dove nota l'uso indigeno del tatuaggio.

Da Sumatra l'ardito frate ripartì per Giava che afferma essere assai popolosa, ricca « e divisa in sette reami ».

Corse senza riposo e fatiche senza misura, durante le quali era un fido succedere di mutevoli paesi civili, semibarbari o selvaggi addirittura; e metropoli sterminate che erano prodotte di civiltà millenarie; di paesetti gelidi accerchiati ai lati costoni montani; di città marittime popolatissime, a specchio dell'Oceano; di tribù nomadi scorrazzanti in lungo e in largo per deserti e per immense piane torride.

Così era l'India.

Il viaggiatore ci dice che essa conteneva duemila città, alcune grandi come « Vienna e Treviso » riunite insieme e così vaste, alcune, da apparire quasi sconfinite. Duemila città! Esagerazione! volute dagli informatori? E' vero che l'« inviato », di ogni tempo ed epoca, appartiene sempre alla medesima razza amplificatrice. Il frate resta in dubbio per quanto ciò che vede gli confermi che il paese che egli visita è davvero senza confini.

Da Fu-Cen passò nella città lagunare di Klanceng-fu (egli la chiama Cansey) il cui perimetro misurava cento miglia. Una Venezia dell'Oriente, fabbricata su innumerevoli isolotti collegati da dodicimila ponti, tutta corsa da canali marittimi dove il traffico era intenso come in nessuna città europea. E le imbarcazioni che lo percorrevano in lungo e in largo caricavano e scaricavano monti di mercanzie dalle parve orneggiate all'imbozzatura dei canali maggiori e quando l'alta marea giungeva, a dieci, a venti per volta, con grandi grida degli equipaggi e degli spettatori da terra, sciolgevano le vele e prendevano superamente il largo come grosse aquile sfioranti con immense ali la superficie verde del mare.

Spettacoli indimenticabili che la memoria doveva allungarsi a fare ripetere fino agli anni della vecchiaia.

Lo stupore di Oderico doveva di continuo rinnovarsi in quelle terre dove la civiltà fu di tanto anteriore alla nostra e dove costumi e attività di vita hanno stranezze pressoché incomprensibili al nostro spirito occidentale.

Un giorno è invitato a visitare un grande monastero.

Il monastero sorge in una località isolata, lontanissima da ogni abitato. Vasto, serrato fra alte mura, pare da ogni lato impenetrabile. Il monastero

NUNCIUS

Roma antica

Bere fresco

E' tempo di trar fuori la neve ammassata, durante l'inverno, nelle cupole di sotto le fronde, per farci filtrare attraverso il vino e l'acqua sicché il bere sia più confortevole nella grande caldura estiva.

Ed è tempo di mettere mano alle anfore dei cellari più riposti, che sono i più freschi, onde il vino abbia quella saporena polenta di freddo che lo rende più accettabile — anche se bisogna non ve ne sarebbe — nelle giornate torride della sopravvenuta estate.

Non è da uomini liberi, quali i romani si ritenevano ad erano per accelleria, il bere vino puro; ma sempre allungato con acqua: o calda o fredda a seconda del desiderio del bevitore e delle esigenze della stagione.

Augusto, bevendo vino annacquato con due parti di acqua, e forse lo stesso Jacco Livia col suo celebre Pucino di Aquileia, cui allibrava la sua longevità sana e ballofilica.

Si beva a casa; e molto fuori, ad ogni ora. Si beva nelle osterie e nei termopoli o bari; si bevono i vini di ogni parte d'Italia, anzi d'impero.

Non è possibile dimenticare qui tutti i vini che dall'Oriente, dalla Grecia e da ogni regione d'Italia venivano portati alla gran sede di Roma; ma per l'Italia non al possono dimenticare i Retici (della Valtellina); il ceto Pucino di Aquileia; i vini del Reno bolognese, di antichissima origine, come attesta l'iscrizione della villa nella collezione Etrusca del Museo di Villa Arco a Marzabotto; i vini della Campania; del celeberrimo Falerno al Massico.

Dall'anfora si afflunge con un bichierino misurino e dalle piccole anfore si versa direttamente nella coppa e noi beviamo un filtro, sia di giunco che di metallo e sovente di argento intagliato. Sono conosciuti i fischii ad usate le botti.

I termopoli offrono il rapido dissamento di un bichierino bevuto in piedi, con o senza la piccola golosità invernale della sapienza gastronomica romana; e le osterie danno il piacere delle stola più lunghe, con il diversivo delle

Insegna di osteria

conversazioni e dei giochi dei dadi. Osterie antiche ne conosciamo moltissime e di ogni parte del mondo romano, con interessanti caratteristiche.

Ostia, Pompei ed Ercolano offrono tutta la gamma di questi pubblici esercizi: dall'elegante capanna ercolanese, con salottini separati, alla modesta osteria del Porto, conservata da una epigrafe sepolcrale dell'isola Sacra di Ostia.

Queste città ci danno nelle epigrafe e nei graffiti la filosofia dei baulisti e delle genti di quel tempo: dall'elogio al vino ed alle puelle al consiglio di temperanza moderata, moscato dall'oste Fortunato di Ostia, sulla soglia della sua azienda. « Fortunato dice: bevi tutti i bichieri per quanta sei hai »; e antistante: ma non di più.

g. mass.

LIBRI IN VETRINA

Zanichelli, che sta preparando il secondo volume dell'« Enciclopedia », ha pubblicato il secondo volume dell'« Antologia Patetica », opera postuma di Ettore Romagnoli; e nelle aderenze versioni si rivela al pubblico un gruppo di poeti ai cui quasi ignoti. La collana « Poeti di Roma » si è arricchita della traduzione, curata da Guido Vianini, di due commedie di Plauto: « L'aulularia » e « Mite Gloriosa ». A cura di Giuseppe Salsola esce nel la rassegna del « Supplio » l'« Ingegnere umano » di Giovanni Loeke.

Vallecchi ha iniziato la collana: « I grandi italiani d'Africa » con la Vita di Antonio Cecchi di Ateneo Riberi. « Le memorie di Carlo Piaggia », a cura di Alfonso Pellegrinelli. Fedelissimo ai suoi autori e al compito di colmare la lacuna in versi, l'editore ne ha pubblicato l'« Ingegnere umano » di Giovanni Loeke. L'« Uomo moderno, Gog e Italia » di Papini. Città di pittori è Via Larga di Bergellini, a pubblica: « Notturni » di Luigi Fallacara. I giorni sensibili di Alessandro Parronchi e Avvento notturno di Mario Luzi.

è silenzioso come una trappa, i riti vi si compiono senza pronunciare una parola. I religiosi fissano lo sguardo innanzi come protendendolo verso l'infinito.

Frate Oderico è timoroso. Non sa che contenga tenere. Il monaco che accompagna non può spiegargli. E' muto, in apparenza. Non ode, in apparenza. Obbedisce ad una regola infrangibile.

Ma ecco che, camminando, da una porticina sboccano in un gran portico, e innanzi a loro ecco aprirsi una magnifica veduta. Un giardino verdissimo illuminato dal caldo sole e nel bel mezzo una collina ricoperta di fiori e di arboscelli odorosi. Per la collina vagano scimmie, galli, cani, e capri in fraterna comunanza; e vi passeggiare o rimangono indolenti, stesi al sole, fra l'erba.

L'accompagnatore soltanto allora, all'aperto, rompe il mutismo:

« Le anime degli uomini più illustri dell'India che convergono qui sotto forma di bestie.

E continuò a spiegare che tutti i giorni, uccidendo battere sopra un piccolo gong, le bestie gli correvano intorno per il pasto.

Ma dove frate Oderico con le sue narrazioni stupide veramente ogni lettore è appunto nelle descrizioni che ci dà di Cambalù, che è il nome mongolo di Pechino, e nel descrivere la Corte e le circostanze del Gran Kan. Qui la narrazione si fuzza e avviene come il Milione di Marco Polo.

I palazzi del Gran Kan sono meraviglie autentiche per il viaggiatore e non soltanto per lui: noi occidentali stupiamo sempre innanzi a lussi e ricchezze e fasti sconosciuti nel nostro continente. Pure sorridiamo, leggendo che a in questo palazzo sono molti «roni (pavoni) d'oro e quando alcuno tarario vuol far festa, allora battono le mani e i pavoni allora battono l'ali e pare che gicchino. Questo si fa per arte diabolica, o per altro ingegno che sortita nascondono.

Ma ecco svilupparsi sotto i nostri occhi meraviglie e stranezze senza fine. Ai pranzi lussuosi del Gran Kan le donne maritate portano a un più d'uomo sul capo... e il dosso del piede tutto ornato delle più grandi perle del mondo ».

E ci appare in forma alquanto onica il meccanismo del Gran Kan per i letterati, poiché quattro scrittori scrivono a tu per tu che dice il signore durante il pranzo. Scrittori o scrivani; qui non si fa differenza.

Il gran signore dei Tartari stava sempre bene di salute, però manteneva in alta Corte « quattrocento medici, idoliatri, otto cristiani e uno saraceno ». Gente che se la godeva, dunque, grazie alla buona salute di cui godeva il Gran Signore. Se no, sarebbero stati dolori.

Frate Oderico pare non stupisca di nulla. Nota con grande alterezza. Ai Grandi cacci, grandi festini, usanze sbalorditive per un occidentale; e ricchezze, lussi, sprechi da far ingiallire d'invidia i più ricchi sovrani d'Europa. E se in più città di Tauris fruita più al Soldano che al re di Francia l'intero suo regno », se il Gran Kan quando si sposta da una provincia all'altra per recarsi alla caccia mobilita quattro eserciti che lo cingono perfettamente di modo che nessuno possa avvicinarsi, tutto ciò ha per il missionario un valore soltanto documentario; egli vive fra quei popoli per acquistare più proseliti che più alla regione di Cristo. Il resto è corrotto.

Ma che corrotto! Tutto è gigantesco

In quel paese, qui tutto è dilatato e prende l'aspetto quasi di infinito, dai regni alle ricchezze, dagli eserciti ai traffici, alle feste. Perfino gli spiriti maligni qui agiscono con una grandiosità sconosciuta in Occidente: infestano le deserte desertiche, si precipitano a migliaia sui viaggiatori, li deviano con arti ingannevoli dalla giusta strada, li ossessionano con falsi miraggi, con strepiti furibondi e con rimbombi infernali, e li fanno, così, morire di terrore o di fame o di sete.

Anche Marco Polo aveva narrato ciò nel Milione. E frate Oderico non commenta. A lui per naturale che questi siano i comuni compiti degli spiriti maligni dell'Oriente.

Per lui, tutto quanto sarebbe per altri oggetto di stupore è ordinaria amministrazione da Estremo Oriente. Se anche — quando elenca le meraviglie che vede nei conviti durante le quattro feste che ogni anno dà il Gran Kan — si lascia sfuggire più d'una volta l'aggettivo « incredibile », aggiunge: « Nuno si meraviglia se (il Gran Kan) fa grandi spese, però, che nel suo regno non si spende altra moneta che di carta, che non gli costa nulla, e alle sue mani viene tutto il tesoro ».

E' limpido e chiaro come il sole che, non spendendo nulla e avendo tutto per niente, si possano fare cose « incredibili ».

Nel 1380 Oderico si trova in Italia. Vuol recarsi ad Arignone per chiedere al Papa di poter condurre con sé un Cina cinquantina missionari. Ma in quel periodo la Chiesa era afflitta dallo scisma e Oderico, senza neppure mettere in atto il suo desiderio, si ritirò a Padova, in attesa di tempi migliori, nel convento di Sant'Antonio. 2, chiese, facendo dalla faticosa e accorato per il triste stato di cose che era venuto a trovar in patria, morì il 14 gennaio 1381.

L'anno seguente lo scultore veneziano Filippo De' Santi gli innalzò un monumento che istori di molti racconti di viaggio dell'animato frate. Poi che Oderico negli on del Convento di Sant'Antonio aveva dettate le sue memorie a frate Guglielmo da Solagna e a frate Marchesino da Bazzano.

GIUSEPPE MORMINO

il Resto del Carlino

LA LOTTA CONTRO IL BOLSCEVISMO E' GIUNTA AL SUO EPILOGO

Il Duce ai Legionari: Noi vinceremo!

La ferrea gloriosa consegna data dal Condottiero alle Camicie Nere in partenza per il fronte russo

Roma o Mosca

Roma o Mosca. Il Duce, nel parlare alla Legione di Camicie Nere in partenza per il fronte orientale, ha prospettato in queste parole l'alternativa, il terrore dilemma del nostro secolo. Dilemma che le squadre d'azione posero all'indomani della guerra mondiale, e risolsero con la vittoria del Fascismo sul disordine morale e mentale del rossi. Dilemma che si è poi ripetuto, alla luce di Roma, per la rivoluzione tedesca, per quella spagnola, e via via, ogni volta quando Mosca tornava vana al l'assalto contro quella che si può chiamare la fatalità della nostra storia, il nuovo ordine che si crea, superando la lotta cieca fra le classi avulse dalla vita, la concorrenza suicida fra le nazioni capitaliste.

Mussolini per primo lanciò agli uomini, abbattuti nelle miserie lasciate come una sanguinosa scia dalla pace ingiusta di Versailles, il grido d'allarme, la parola d'ordine che doveva condurre, finalmente, l'intera Europa verso una affermazione superba della sua civiltà sempre rinnovata. Perciò in questi giorni egli ha una doppia ragione di ricordare ai suoi Legionari che la posta del combattimento è sempre la stessa: Roma o Mosca. Come venti anni fa nella cerchia delle nazioni, così oggi nell'ampia orbita dei continenti, si combatte sempre per impedire o eliminare il brutale asserimento dell'uomo agli strumenti creati per la sua grandezza, dell'idea ai mezzi inventati per la sua gloria — si combatte per restituire all'uomo la coscienza che egli, e non le macchine o le leggi materiali dell'economia e della finanza, è l'artefice della civiltà, è il creatore della storia. La conquista progressiva dell'idea fascista è passata dalle strade d'Italia ai campi di battaglia. Ma la meta, la fiamma, lo spirito della lotta, sono pur sempre quelli.

Ed anche un'altra ragione aveva il Duce di ricordare alle Camicie Nere quello che è l'orgoglio e il motivo dei nuovi combattimenti, il grande onore ed il sommo privilegio che le attendono, ed è una ragione in apparenza contingente: in questi giorni, cioè il 5 Agosto, che per essere passato alla diretta dipendenza di Churchill, da ufficio che era si può considerare ufficiale, ha pubblicato quelli che sono gli scopi di guerra dell'Inghilterra.

Di questi scopi di guerra, basti tenere presenti le grandi linee: il mondo sarà diviso in due grandi zone di influenza, quella anglosassone (sottoposta, non si sa, se a Londra o a Washington), e quella russa. Quasi tutta l'Europa, eccezion fatta delle sue estreme propaggini occidentali, cadrà nella zona russa. Come codicillo a questo estremo testamento dell'impero inglese (quell'impero che pretendeva una volta di essere il custode della civiltà occidentale) ecco l'accordo concluso fra gli Stati Uniti e la Russia: Stalin si impegna a sospendere ogni propaganda comunista negli Stati Uniti, mentre Roosevelt garantisce il mantenimento del regime sovietico in Russia e nelle zone appartenenti all'influenza russa.

Ecco dunque gli scopi di guerra delle "grandi democrazie": la bolscevizzazione dell'intero continente europeo. Merita ricordare a questo proposito che negli ultimi sei mesi precedenti la guerra dell'Asse contro la Russia, Molotov aveva ripetutamente offerto alla Germania il consolidamento della cosiddetta amicizia russo-tedesca, qualora Hitler avesse voluto lasciare all'influenza bolscevica alcune zone nell'Europa orientale e nei Balcani, fra cui la Turchia.

La Germania ha preferito prendere le armi e mettere fine ai ricatti del Cremlino. L'Inghilterra si affrettava a vendere a Stalin molte di più di quello che egli avesse mai osato chiedere a Hitler — compresa l'ultima alleanza che fosse rimasta agli inglesi in Europa: la Turchia. Una volta di più, dunque, le plutocrazie hanno voluto identificarsi con Mosca, una volta di più è dimostrato che la guerra contro i sovietici è anche la guerra contro l'Inghilterra: che anche combattendo contro l'Inghilterra, il dilemma è sempre lo stesso: Roma o Mosca.

Sotto l'egida di Roma fatalmente deve schierarsi chiunque in Europa cerchi giustizia, ogni popolo, ogni classe sociale. L'Inghilterra ha perduto ogni autorità morale, ogni nerbo spirituale.

Alle plutocrazie che condannano popoli e continenti alla fame e alla distruzione, il Fascismo contrappone la ferrea convinzione della fatale vittoria dei popoli che rappresentano le idee dell'avvenire.

Incrrollabile fede auspicio di vittoria

Ecco il testo del discorso tenuto dal Duce a Mantova alla Legione delle Camicie Nere in partenza per il Fronte orientale:

Legionari!

Un grande onore e un sommo privilegio vi attendono e sono sicuro che voi le sentite nell'animo vostro di combattenti volontari: l'onore ed il privilegio di partecipare ad una autentica battaglia di giganti.

Per venti anni i popoli della terra sono stati agitati da questa alternativa, da questo terrore dilemma: fascismo o bolscevismo, o Roma o Mosca. [Vibranti acclamazioni].

L'urto fra i due mondi che noi abbiamo voluto e abbiamo iniziato, negli anni lontani delle squadre della Rivoluzione, è giunto al suo epilogo.

Il dramma è all'atto quinto. Lo schieramento è ormai completo.

Da una parte: Roma, Berlino, Tokio; dall'altra Londra (si fischia a lungo), Washington, Mosca.

Nemmeno il più lontano dubbio ci sfiora circa l'esito di questa immane battaglia: noi vinceremo! [si applaude ironicamente].

Vinceremo, perché la storia dice che i popoli, i quali rappresentano le idee del passato, devono perdere dinanzi ai popoli che rappresentano le idee dell'avvenire.

Legionari!

Sul fronte russo voi combatterete insieme non solo con i camerati tedeschi, ma coi finlandesi, i magiari, i romeni, gli slovacchi e con i volontari di altre Nazioni.

Sono sicuro che nelle soste il vostro congegno sarà irreprensibile e nel combattimento vi impegnerete con estrema decisione e con la massima energia. [I Legionari gridano: SI, DUCE!].

Nel combattimento, chi esita, cade.

Queste mie parole siano il viatico che vi accompagna, un atto di fede, un auspicio di vittoria.

Legionari: Saluto al Re!

Il Corpo di spedizione verso le prime linee

Berlino, 4 agosto

Una corrispondenza straordinaria dell'Aviazione ufficiale tedesca, così descrive l'arrivo del Corpo di spedizione italiano sul teatro orientale della guerra.

Arrivano giusti in tempo per assistere all'arrivo delle truppe italiane, che si compongono principalmente di truppe scelte. Tutto procede con matematica precisione. Senza interruzione, dai treni scendono reparti su reparti, automezzi campali, cannoni, carri armati leggeri e automazzi dei reparti di collegamento. Mentre noi procediamo lentamente lungo le truppe, che si sono già messe in marcia, non scorgiamo che volti raggiunti. Dalle gioconde esclamazioni dei soldati italiani si riconosce come questi forti giovani, perfettamente equipaggiati, si rallegrino sinceramente di partecipare alla lotta contro il bolscevismo.

Nel pomeriggio tutta la cittadina era in subbuglio. Si era sparsa la voce che le truppe italiane sarebbero sfilate in parata davanti al loro generale in capo. Già prima dell'ora fissata, u-

na grande folla si piglia lungo l'uscita strada della cittadina. Accanto agli abitanti si vedono i eponomi ortodossi. I contadini sono vestiti di pelle di capra e con berrette di pelo a 38° all'ombra. Le donne concorrono al quadro con i loro fazzoletti variopinti sulla testa. Tutti discorrono e discutono animatamente.

Lo spettacolo delle truppe che sfilano in parata giustifica l'eccezione della folla. Con le bande militari in testa sfilano i reggimenti l'uno dopo l'altro. Dietro le musiche, le gloriose bandiere. Dopo la fanteria, l'artiglieria pesante trainata da trattori dalle alte ruote rotolanti sul selciato e poi seguono i motociclisti fra il rombo assordante dei motori. La sfilata davanti al Comandante è chiusa dai bersaglieri, rapidissimi, con sull'elmetto le piume al vento e che a passo di corsa trascinano cannoni anticarro.

I reggimenti italiani sparicano sotto nubi di polvere in fondo alla parata. Fedeli alla loro divisa, «nel nome di Roma», essi si recano nelle prime linee. (Stefani).

L'Europa unita contro il pluto-bolscevismo

Lisbona, 4 agosto

Il significato dell'entrata in linea sul fronte orientale delle truppe italiane, le cui insegne recano «Nel nome di Roma», è profondamente sentito negli ambienti nazionalisti, che si dimostrano particolarmente sensibili alla lotta che in nome dell'Europa e della sua civiltà l'Asse di suoi alleati conduce contro il bolscevismo.

A tale proposito si fa rilevare che, mentre il Capo dello Stato portoghese, riafferma i diritti della civiltà europea sul suo estremo occidentale, il Fascismo

e il Nazional-socialismo, massima espressione rivoluzionaria dell'Europa nuova, combattono la barbarie asiatica.

E' evidentemente un'Europa che ha ritrovato la coscienza della propria unità e che si erge contro la doppia minaccia d'oriente e d'occidente. (St.).

L'eccellente armamento delle truppe italiane

Berlino, 4 agosto

Occupandosi dell'arrivo nel settore meridionale del Fronte orientale del Corpo di Spedizione italiano, i giornali rilevavano, tra l'altro, che esso è dotato di un eccellente armamento.

L'entusiasmo delle truppe italiane giunte in quel settore del fronte è grandissimo. I reggimenti recano bandiere sulle quali è scritto il motto «Nel nome di Roma». (Stefani).

Continua l'esodo da Alessandria

Due piroscafi affondati nel Canale di Suez

Roma, 4 agosto

Secondo notizie raccolte da un redattore dell'«Agenzia Mondo Arabo» alla frontiera russo-egiziana, si apprende che in Egitto continua l'esodo della popolazione civile da Alessandria. Oltre ai 90 mila profughi giunti al Cairo, risulta che altri 70 mila profughi sono recentemente arrivati nella provincia di Bahari.

Informa il D.N.B. che nella notte del 4 agosto aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato la rada del Canale di Suez con buoni risultati. Gli apparecchi tedeschi hanno centrato con bombe in pieno una nave mercantile di 10 mila tonnellate e un vapore da carico di 3 mila tonnellate affondandoli. Inoltre un grande piroscafo di circa 20 mila tonnellate è stato gravemente danneggiato da colpi centrati.

TEDESCHI E MAGIARI TAGLIANO AI ROSSI le vie di ritirata in Ucraina

I reparti sovietici ad est di Smolensk in progressivo disfacimento

Berlino, 4 agosto

Il Comando Supremo comunica:

In Ucraina, truppe celeri germaniche da ungheresi hanno tagliato vitali comunicazioni ferroviarie del nemico sull'ala di accerchiamento.

La massa delle forze sovietiche circondata ad est di Smolensk è ormai distrutta. I resti sono in via di disfaccimento.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato la scorsa notte obiettivi bellici di rifornimento a Mosca ed un importante nodo stradale nella regione delle sorgenti della Dvina.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'Aviazione germanica ha eseguito efficaci attacchi diretti contro impianti ferroviari sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Presso le isole Farber è stato affondato un piroscafo di 1200 tonnellate. Nella scorsa notte apparecchi da combattimento hanno bombardato obiettivi militari in parecchie città marittime della costa orientale britannica e scozzese. Fra l'altro sono state lanciate bombe di grosso calibro su Hull. Si sono verificati grandi incendi.

Nel Mediterraneo, apparecchi da picchiata germanici ed italiani hanno centrato in pieno il 2 agosto due cacciatorpediniere britannici a nord-est di Marsa Matruh. Ulteriori attacchi aerei sono stati eseguiti contro barencamenti e postazioni dell'artiglieria contraria nemica presso Tobruk. In quelli aerei sono stati abbattuti quattro caccia britannici.

Apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato nella scorsa notte impianti militari nel Canale di Suez.

Nella notte del 4 agosto, il nemico ha lanciato una pesante quantità di bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania nord-occidentale ed occidentale. Non si sono avuti danni militari, né interessanti l'economia bellica. La

caccia notturna e l'artiglieria contraria hanno abbattuto tre degli apparecchi da bombardamento britannici attaccanti.

Una squadriglia di bombardieri tedeschi, mentre volava sulle retrovie russe, scorse una lunga colonna in marcia verso le linee. Pur essendo priva della scorta del caccia, la squadriglia decise di attaccare il nemico e scese a bassissima quota investendo con un fuoco incrociato i reparti motorizzati, decimava le truppe, gettava lo scompiglio fra i contingenti ingovernati. Dalla colonna, colpita con bombe e con le armi di bordo si levarono ben presto altissime fiamme. Quando le fanterie tedesche, che stavano avanzando, giunsero in quel settore trovarono fra i rottami numerosi frammenti di bottiglie. La colonna di ritirata trasportava verso le linee i cosiddetti «Cocktail di Molotov», il nuovo tipo di cocktail, secondo l'opinione dei tedeschi molto più efficace dell'antico. Essi assai efficaci contro i carri armati tedeschi.

Alle tergo del nemico

Ieri, nella zona di Kiev, una vera gara di inseguimento ha avuto luogo tra una compagnia di assalto tedesca e alcuni reparti russi. I quali, incalzati da ogni parte, volevano sfuggire alla manovra accerchiante operata dalle truppe avanzanti. Nel momento in cui i russi già consideravano di essersi posti al salvo con la loro corsa a ritroso, i tedeschi occuparono una altura dominante tutta la zona e di là controllarono col tiro delle loro armi tutti i reparti russi. Il fuoco micidiale, che distrusse fra l'altro un treno carico di truppe e materiale vario, tagliò la ritirata ai rossi.

Sedici soldati di cavalleria tedeschi hanno disperso un reggimento di cavalleria sovietica. La piccola sezione di cavalleggeri era alla testa di un reggimento di fanteria tedesca in avanzata a sud di Kiev ad una distanza di 3 chilometri dal sovietico. I movimenti di un reggimento sovietico giunsero in disfacimento.

Arrestato il nemico i sedici cavalleggeri hanno caricato i resti del reggimento sovietico, esplodendo contro di loro il fuoco delle loro armi. L'attacco di sorpresa, sferrato con grande intensità, ha provocato il panico tra i soldati sovietici che si sono sfilati nel giro di pochi minuti in tutte le direzioni. I singoli centri di resistenza furono presto travolti. Il drappello di cavalleria ha catturato una buona parte di artiglieria sovietica, due cannoni anticarro, facendo altresì trecentocinquanta prigionieri. Centinaia di bolscevichi erano stati uccisi dall'irruenza della carica.

Un reparto tedesco di avanscoperta che aveva il compito di rilevare alcune posizioni sovietiche a sud di Kiev ha scoperto una scoperta importante. In una strada tra le paludi i soldati tedeschi hanno sorpreso un autocarro sovietico immobilizzato nel pantano. Dopo un breve attacco gli occupanti sono stati posti fuori combattimento e presi prigionieri. Tra questi si trovava l'autista di un carrozzone da comando di una brigata sovietica. Sulla persona dell'autista di campo sovietico si sono trovati documenti preziosi per le informazioni che contenevano. Vi erano tutte le indicazioni sulle posizioni delle truppe bolsceviche, rapporti sul numero e sull'entità degli uomini e degli armamenti di questa brigata ed inoltre sono stati rinvenuti sull'autocarro gli elmi dei generali dei reggimenti della brigata. Grazie a queste informazioni, qualche ora dopo la brigata sovietica era completamente accerchiata dalle truppe tedesche, e nel corso di aspri combattimenti, letteralmente annientata.

Una sezione di artiglieria tedesca ha preso, il 4 agosto, sotto il fuoco una serie di fortificazioni campali ad est di Smolensk. Sulla base di queste posizioni di cannoni nemici, numerose batterie sovietiche intervenute nel duello furono controattaccate. In un mortale duello di artiglieria, i cannoni sovietici, uno dopo l'altro furono ridotti al silenzio. Infine una violenta esplosione denunciò che con tutta probabilità era stato colpito il deposito di munizioni di una batteria.

Ici erano in parte annientati, e catturati.

Le strade ferrate sovietiche distrutte dagli attacchi aerei e dai bombardamenti delle artiglierie vengono ripristinate in gran parte dalle compagnie di genieri ferroviari tedeschi che le mettono in grado di servizio, permettendo così il rapido rifornimento alle truppe tedesche di prima linea. Un reggimento di zappatori ferroviari tedeschi ha riparato dal 22 giugno mille chilometri di binari e rimesso in ordine quattrecentocinquanta sovrappiati e mutato lo scartamento di cinquantacentimetri chilometri di linee ferroviarie. Nel frattempo sono stati rimpiazzati i cavi telefonici ferroviari necessari per assicurare un traffico ferroviario regolare, ripristinando parimenti gli impianti idrici delle stazioni. Gli zappatori hanno realizzato la riparazione delle linee distrutte in parte sotto il fuoco delle artiglierie sovietiche e combattuto duramente contro bande sovietiche disperse.

Apparecchi germanici da combattimento hanno sventato un attacco di unità leggere sovietiche, provenienti dal Baltico, contro un gruppo di dragomiri germanici. Un motociclista è stato affondato ad un cacciatorpediniere a lungo autonomia, che hanno tentato di intervenire nella lotta, sono stati abbattuti.

Settantotto aerei distrutti

Le perdite dell'aviazione russa nella giornata del 2 agosto ammontano a cinquantotto velivoli. Sei di questi apparecchi sono stati distrutti al suolo. Onalini severa lesione è stata inflitta all'aviazione sovietica che in questi giorni ha voluto particolarmente distinguersi per atti di barbarie compiuti sulle retrovie del fronte. Quindici aeroplani sovietici hanno compiuto un'incursione su Costanza, lanciando numerose bombe che sono cadute nel centro della città e che hanno colpito quartieri di abitazioni ed un solo importante edificio, la Oblea episcopale. Un palazzo sede del vescovo che è stato completamente distrutto. Gli aviatori russi che hanno compiuto quest'altra infame incursione sono stati però puniti dalla caccia romana che, levandosi in volo ha abbattuto otto dei quattordici bombardieri sovietici. I resti dei quattro apparecchi sono stati distrutti. Nella giornata di ieri l'aviazione da bombardamento romana ha compiuto invece un'operazione bellica che ha avuto un risultato davvero brillante. Una formazione si è diretta su uno dei più importanti aeroporti d'aviazione sovietici riuscendo a distruggere dodici apparecchi russi che si trovavano schierati su questo campo e danneggiandone altri quindici. (R. St.).

Sommersgibile speronato e affondato da una nostra torpediniera

La base della Valletta, Tobruk, Marsa Matruh e caccia-torpediniere nemici efficacemente colpiti da bombardieri

Il Bollettino N. 426

Il Quartiere Generale comunica:

La base navale di Malta è stata nuovamente bombardata da nostri reparti aerei.

Alcuni velivoli nemici hanno mitragliato gli aeroporti di Catania e Reggio Calabria; alcuni feriti, lievi danni.

Nell'Africa Settentrionale, notevole attività di elementi avanzati sul fronte di Tobruk. Un gruppo di mezzi meccanizzati nemici, che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, è stato disperso dal fuoco delle artiglierie. Sono stati catturati alcuni prigionieri.

Aerei britannici hanno lanciato bombe e spezzoni su località della Cirenaica e della Tripolitania, causando tre morti ed una decina di feriti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato fortificazioni, postazioni contraree, depositi e banchine di Tobruk provocando incendi; hanno centrato gli impianti ferroviari di Marsa Matruh e unità navali nemiche a nord-ovest di questa località colpendo due cacciatorpediniere.

Le stesse formazioni hanno abbattuto in fiamme quattro velivoli da caccia britannici.

Un nostro sommersgibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Il sommersgibile inglese «Cachalot» di 1500 tonnellate è stato speronato e spezzato in due da una torpediniera al comando del tenente di vascello di complemento Gino Rosica. Sono stati salvati e catturati 94 uomini dell'equipaggio nemico.

Nell'Africa Orientale, in zona Gondar, nostri reparti si sono arditamente spinti entro le linee avanzate nemiche catturando armi ed infliggendo perdite all'avversario.

Un reggimento di ferro sul fronte della Marmarica

L'alto elogio del colonnello von Harff all'8° Bersaglieri

Bengasi, 4 agosto

Tra i reggimenti che stringono d'assedio Tobruk ve n'è uno che si è particolarmente distinto ed è l'8° Reggimento bersaglieri.

Nella dura battaglia del maggio questo reggimento, comandato dal colonnello Montenuovo, ebbe un elogio dal generale Rommel e più particolarmente dal colonnello von Harff il quale si esprime in questi termini:

«Esprimo il mio più alto elogio ai reparti Montenuovo dell'8° Reggimento bersaglieri ai miei ordini per il valore dimostrato nel più gravi combattimenti del 15 maggio.

Ufficiali e truppe hanno tenuto le posizioni impegnandosi fino all'ultimo. Il reparto preposto alla difesa della pianura di Passa Halfaya ha resistito con leonino coraggio sino all'ultimo momento contro preponderanti forze nemiche. La maggior parte di essi è rimasta, fedele alla bandiera. Sia reso onore alla loro memoria!

Continueremo a combattere e imporranno, in tutte le situazioni, la nostra azione al nemico fino alla vittoria finale.

Il presente ordine del giorno sta comunicato al più presto possibile a tutti i reparti del reggimento».

Colonnello von HERFF.

Nessun incrociatore italiano affondato dal nemico

Roma, 4 agosto

Le radio e le agenzie inglesi hanno diffuso la notizia che un incrociatore italiano di sei o settemila tonnellate sarebbe stato affondato da un sommersgibile inglese.

Lo stesso Ammiragliato britannico ha creduto di dover specificare che l'unità colpita sarebbe l'incrociatore Eugenio di Savoia o il Duca d'Aosta.

La notizia, naturalmente, è inventata di sana pianta e costituisce l'ultima trovata della menzognera propaganda nemica. (Stefani).

Stalin dà in pegno a Washington la corona dei Romanoff

la corona dei Romanoff

Nuova York, 4 agosto

Gli onori sono il presidente Roosevelt in una delle sue consuete conferenze alla stampa, dichiarò che gli aiuti ai Soviet non sarebbero stati concessi se Stalin non avesse prestato a Washington, ma contro pagamento in contanti, la Casa Bianca in altri termini non considerando il Governo bolscevico un cliente al quale si potesse affidare o vendere a credito intendeva di essere pagata a pronta cassa.

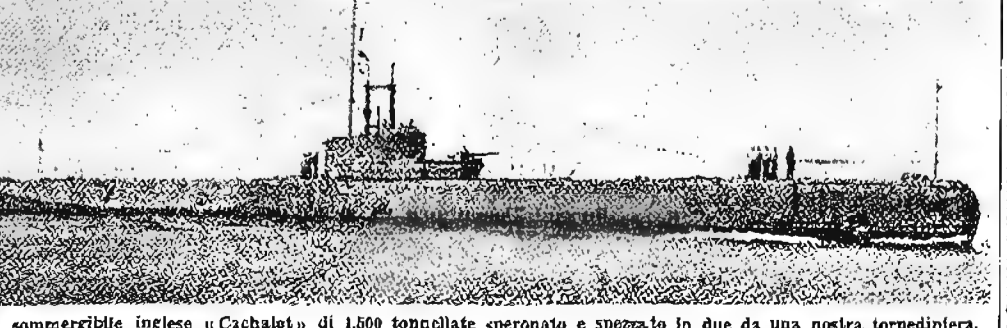
Ora il corrispondente da Mosca del New York Herald Tribune informa che i Sovieti sono costretti a far buon viso a questa prova di sfiducia, e non essendo d'altra parte nella possibilità di provvedere al pagamento in contanti, hanno proposto alla Casa Bianca, che ha accettato, di spedire a Washington i gioielli della corona dei Romanoff che costituiranno un pegno, per garantire il pagamento del materiale bellico che verrà consegnato all'Unione Sovietica.

Il corrispondente precisa che il tesoro verrà trasportato da Mosca a Vladivostok e di là negli Stati Uniti a bordo di un cacciatorpediniere americano. (R. S.).

I futuri fornitori nordamericani dell'esercito bolscevico dimostrano i loro veri sentimenti nei confronti della Russia di Stalin: le parole vanno benissimo, e si possono clamorose con grandi mutazioni, ma quando si tratta del fatto, la fiducia ha bisogno di essere sostenuta da una garanzia, e quale garanzia?

La stirocina anima ebraica si appalesa in pieno e non futa che l'altro. Il dittatore rosso, dopo tanti anni di Governo, non vuole che i gioielli di proprietà dei Romanoff, quelli stessi gioielli che diedero maestà allo Zar, alla Zorina e al Principe massacrati da Stalin e compagni comunisti. Questi gioielli insanguinati erano custoditi nei cupi forzieri del Governo degli Stati Uniti, e la probabile accordo consacrava così una repugnante complicità fra i fornitori nordamericani e i massacratori sovietici.

Da tutto ciò balza evidente come gli uomini d'affari nordamericani non si facciano alcuna illusione sull'avvenire di Stalin. I cresi nordamericani concedono i crediti a condizione di ottenere una garanzia solida, mettendoci così al sicuro da qualsiasi sorpresa futura.



Il sommersgibile inglese «Cachalot» di 1500 tonnellate speronato e spezzato in due da una nostra torpediniera.

DALLO SFONDAMENTO DELLA "STALIN", ALLE BATTAGLIE DI DISTRUZIONE

Formidabile bilancio di vittorie

Ottocentotantacinquemila prigionieri, tredicimilacentoquarantacinque carri armati, diecimilatrentotto cannoni e novemilaottantatre aeroplani catturati o distrutti ai russi dall'inizio della guerra - Le sanguinose perdite inflitte al nemico superano di molto il numero dei prigionieri

Trionfo dell'eroismo

La propaganda anglo-sassone e sovietica è servita: il comunicato straordinario del Quartier Generale del Führer ha sbaragliato di colpo, inchiodandola alla più dura e schiacciante realtà, i giornali e le radio di Londra, Washington e Mosca, avevano cianciato indisubordinati, approfittando della persistente lacerazione dei bollettini germanici. Avevano annunciato al mondo l'arresto della marcia delle Forze Armate del Reich, l'esaurimento dei combattenti tedeschi, il fallimento dell'offensiva, ed avevano perfino fatto balenare l'idea di una controffensiva in grande stile in preparazione in qualche parte dello sterminato territorio sovietico: ne fissavano anche l'inizio, tra un paio di settimane. Ma, quando questi gracchianti annunciatori delle varie stagioni radiofoniche nemiche, i soldati tedeschi continuavano l'opera loro, sterminando l'avversario negli uomini, nelle armi, nei materiali.

Il Comando Supremo germanico ci dà per la prima volta un quadro completo delle operazioni svolte dal 22 giugno scorso al fronte orientale. È un quadro riassuntivo che supera di gran lunga per grandiosità ed efficacia, le analoghe relazioni, che pure tanto abbiamo ammirato, sulle vicende delle precedenti campagne. Si supera nella stessa misura che le azioni della campagna in corso sopravvanzano quelle di tutte le altre della presente guerra.

Le operazioni in ciascuno dei tre grandi scacchieri del fronte orientale, il settentrionale attorno al Lago Peipus, il meridionale, nella zona di Smolensk, la centrale, nella zona di Minsk, sono sintetizzate in termini di una evidenza solare. Basta leggere le poche righe dei comunicati per acquistare esatta idea della linea strategica germanica su ciascun tratto dell'immenso fronte. Con una progressione che risponde ai criteri di velocità, importanza ed asprezza delle singole lotte, i comunicati passano dal settore settentrionale che acquista valore dall'obiettivo vitalissimo di Pietroburgo verso il quale possono ora puntare, con superba manovra, le colonne del generale Kechnner - al meridionale, che comprende la zona di Kiev e si estende, attraverso la Bessarabia riconquistata, alle rive del Mar Nero.

Ultimo, nella gloriosa elencazione, sta il settore centrale, che prende il nome da Smolensk. Qui veramente la immane battaglia di Russia ha toccato l'acme della violenza ed ha raggiunto risultati di incommensurabile portata. Nell'epica lotta d'urto attorno a Smolensk merita veramente di per sé il nome di battaglia. Ha avuto la durata di quattro settimane ed è stata una serie di attacchi e contrattacchi, di manovre e contromanoovre. Il Comando sovietico ha gettato veramente qui tutte le sue forze migliori, ha impiegato tutte le sue maggiori risorse. Non ha risparmiato né uomini né materiali, in una frenetica volontà di resistere, di spezzare l'impeto nemico. Qui i due avversari hanno dato la prova massima del loro valore.

Il successo tedesco, assoluto, ha segnato il trionfo del più schietto eroismo. L'eroismo, culto dei giovani Nazioni che hanno elevato al di sopra di tutti gli elementi della vita i valori dello spirito, ha la sua migliore esaltazione nelle sovrane parole del comunicato germanico. L'accanimento della lotta è stato estremo da parte di entrambi i combattenti, ma nel tedesco esso è stato sorretto da una volontà, da una fede, da un sentimento d'onore che hanno consentito di sopportare sforzi e sacrifici sovrumani e alla fine questo supereroismo ha strappato al nemico la più completa delle vittorie.

borazione che si fa ogni giorno più intima, appaiono unitamente nella meritata esaltazione dei trionfanti comunicati di ieri.

Continuerà la propaganda nemica a parlare di successi russi o per lo meno di future riscosse? Avrà il coraggio di cercare argomenti di consolazione o di speranza, dopo la cifra, ora divulgata, dei prigionieri, che va più che raddoppiata con quella dei morti - i quali in certi settori hanno raggiunto il quadruplo dei catturati - e dopo le cifre delle scattollette inaudite di carri armati, di cannoni, di aeroplani? Che cosa possono sperare i tre Marescialli sovietici ed il loro tirannico capo, dopo tanto sterminio?

Il Corpo di spedizione italiano in marcia verso il nemico

La meravigliosa efficienza guerriera delle nostre truppe - Annunziata e affetto del popolo romeno (Da uno dei nostri inviati)

Bucarest, 6 agosto

I soldati italiani vanno verso il fronte dell'Ucraina. Da alcuni giorni le nostre unità passano attraverso le tormentate piste che portano alla linea del fuoco: le macchine e gli uomini hanno già avuto un duro collaudo sulla marcia di avvicinamento al nemico. Dopo un periodo di sosta negli accantonamenti delle immediate retrovie, durante il quale le nostre unità hanno completato e affinato la preparazione bellica e che è servito agli uomini per conoscere più da vicino i camerati tedeschi e romeni, il Corpo di spedizione italiano è apparso in tutta la sua meravigliosa efficienza guerriera.

Macchine perfette atte ad affrontare le più aspre prove; uomini spiritualmente e materialmente preparati alla grande missione, i romeni li chiamano "bersaglieri". Per i camerati romeni i nostri soldati sono tutti bersaglieri anche quando non hanno il piúmetto. Due cose hanno di più colpito l'attenzione dei compagni di lotta: l'organizzazione di tutti i servizi, in altre parole l'efficienza logistica e la dotazione dei soldati in armi e indumenti.

Il movimento del Corpo di spedizione italiano si è svolto con ordine e regolarità inappuntabili: lungo le strade percorse dalle nostre colonne ad ogni crocevia i bersaglieri motociclisti prestavano servizio con casco e piúmetto e un paio di quanti alla moschetteria bianca, lunghi fino al gomito. Ad ogni posto di tappa, ad ogni bivvio, ad ogni poco d'acqua e persino ad ogni fontana anche i bersaglieri stavano pronti a fornire le indicazioni necessarie. Nel settore messo a disposizione del Corpo italiano tutti i servizi sono stati affidati ai nostri soldati. Non è facile meravigliare i tedeschi in fatto di organizzazione, eppure i nostri soldati hanno veramente stupito i camerati germanici i quali hanno immediatamente scorso nel Corpo di spedizione italiano uno strumento di guerra veramente perfetto. Non è facile stupire i soldati romeni, in fatto di resistenza fisica, eppure i nostri soldati hanno saputo dimostrare una preparazione e una resistenza alla fatica assolutamente inaspettate.

In questo momento i nostri soldati sono in marcia verso il nemico. La segue l'ammirazione e l'affetto di tutto il popolo romeno che nei "bersaglieri" vede le aquile di Roma accompagnate alla vittoria.

I nostri soldati avviandosi al fronte sono passati sulle orme ancora recenti delle battaglie combattute dai loro camerati e hanno potuto rendersi conto che la guerra contro i bolscevichi è veramente la lotta della civiltà contro la barbarie. Hanno visto città distrutte, campi devastati, popolazioni decimate e affamate, centinaia di macchinari bruciati dai combattimenti. La gente taciturna dalle soffici labbra grigie ha visto passare i soldati di Mussolini come vendicatori.

MASSIMO DAVID

Il Conduttore in visita al Comando delle nostre truppe

Fronte dell'Ucraina, 6 agosto

La radunata delle truppe del Corpo di spedizione italiano in Russia è stata completata già da qualche giorno. La sfilata delle truppe per i paesi romeni ha destato dovunque l'entusiasmo. La potenza dei mezzi di cui è dotato il Corpo di spedizione è stato ammirato dai nostri camerati romeni, che hanno visto con ammirazione e orgoglio le popolazioni delle località attraversate che hanno fatto dovunque dimostrazioni di simpatia. Particolarmente festeg-

giati sono state le colonne dei bersaglieri il cui caratteristico tradizionale elmetto punteggiato è stato un richiamo a un ricordo. Infatti per i bersaglieri la strada della Russia non sono nuove, ed oggi come allora, essi sono, assieme coi commilitoni delle altre armi, i soldati della civiltà.

Le manifestazioni di simpatia da parte romena hanno avuto oggi il loro epilogo. Il Conduttore dello Stato romeno, generale Antonescu, si è recato a restituire la visita al generale comandante il Corpo di spedizione, e con questa visita il Conduttore ha voluto dimostrare personalmente la soddisfazione di avere sul suo suolo i soldati d'Italia ed ha tenuto a riaffermare che, oltre ai vincoli di sangue che uniscono i romeni agli italiani, ora si creano nuovi e profondi legami tra le due Nazioni, impegnate insieme con l'Alleanza Germanica nella battaglia contro il bolscevismo.

La sosta nel territorio romeno delle nostre truppe destinate al fronte orientale, sta per finire, anche perché i nostri soldati sono impazienti di partecipare alla gigantesca battaglia in corso, che porterà al definitivo annientamento del bolscevismo. Più che una sosta, questa è una vera e propria tappa nel cammino verso il fronte che già non è lontano e che i soldati d'Italia, mussoliniani, dimenticando ogni fatica e la stanchezza del viaggio compiuto, vorrebbero raggiungere immediatamente. E' questo l'entusiasmo stato d'animo di tutti i componenti il Corpo di spedizione che si presenta davvero come un formidabile strumento di vittoria.

(S.)

Le operazioni verso Pietroburgo

I quattro bollettini straordinari sono i seguenti:

Dopo aver forzato in due combattimenti la Dvina tra Dinaburg e Riga, e liberata la Lettonia dal nemico, al gruppo di eserciti del feldmaresciallo Ritter von Loeb, incombeva il compito di sfondare la « Linea Stalin » lungo il confine lettone-sovietico. A questo scopo le forze sovietiche che si trovavano in Estonia. In audaci attacchi russi riuscì all'Armata comandata dal generale Busch ed al gruppo corazzato comandato dal generale di Armata Hoepner, che combatteva sullo stesso settore, di sfondare le potenti posizioni difese tenacemente dal nemico a sud del Lago Peipus.

Ostrov, Porohov e Pleskani, cadde nelle mani dei tedeschi dopo duri, brevi combattimenti. In tal modo era stata raggiunta la pre-

limentazione: sono stati colpiti obiettivi militari. Le batterie della difesa hanno sparato a lungo, la caccia avversaria ha tentato inutilmente di intercettare i nostri.

Un osservatore tedesco nella stessa notte è riuscito a contrattaccare tre blindati Wellington che avevano tentato di bombardare Derna. Ma ormai la regola che le incursioni avversarie sui nostri centri debbano venire ostacolate e neutralizzate in gran parte. Così tre notti prima le batterie contrarie di Bengasi erano riuscite ad abbattere due bombardieri britannici.

Continuò il sistematico martellamento di Cipro. Una nostra formazione la notte sul 6 agosto ha attaccato l'aeroporto di Nicosia, sconvolgendo le piste d'involo e colpendo edifici. I risultati sono stati notevoli.

Un nostro ricognitore strategico mentre si accingeva a tornare alla propria base si vide a un tratto circondato da quattro Bristol-Blenheim. Il nostro aereo si poneva decisamente al contrattacco. Tre Blenheim, colpiti da violenti raffiche, ripartivano precipitosamente senza ulteriori tentativi. Il quarto invece nella lotta: ma una fine, giunto presso il nostro litorale, vista la mala piega che il combattimento assumeva, fuggiva a tutto gas.

Questa azione va segnalata per la brillante difesa e per la controffensiva del ricognitore, alla perizia e al coraggio del cui equipaggio si deve il magnifico comportamento e l'esito dell'impresa.

Anche Malta è stata nuovamente attaccata con risultati soddisfacenti. Anche Tobruk ha subito duri martel-

I comunicati straordinari tedeschi

Dal Quartier Generale del Führer, 6 agosto

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come risulta da numerose informazioni, il Comando sovietico non è in possesso di un quadro della situazione sul suo stesso fronte. Fedele al principio della verità assoluta, il servizio di informazioni germanico si impone il massimo riserbo per non fornire al nemico delle preziose informazioni.

Il legittimo desiderio del popolo tedesco di essere quotidianamente edotto circa lo svolgimento delle operazioni, dovute, quindi, essere posto in seconda linea. Si dovette anche tollerare che nell'interno del paese si potessero spargere false notizie e che il nemico diffondesse informazioni contraddittorie. Ormai è giunto il momento, di fronte alle nuove operazioni iniziate, di ricapitolare il corso ed i risultati della titanica lotta iniziata con lo sfondamento della « Linea Stalin ».

La configurazione del territorio tra il Mar Nero ed il golfo di Finlandia e le mete prefissate, imponevano che lo sfondamento avvenisse in tre punti decisivi:

a sud delle paludi del Pripiet, in direzione di Smolensk, e a sud del Lago Peipus.

Tre bollettini straordinari descrivono la lotta sostenuta dalle forze impiegate; un quarto bollettino riassume i risultati di queste operazioni. Per le operazioni sul fronte finlandese e per quelle della Marina sarà diramato più tardi un altro comunicato.

Dalle porte di Kiev alle foci del Nistro

Sull'ala meridionale il gruppo di eserciti al comando del feldmaresciallo von Rundstedt ha dovuto combattere fin dall'inizio contro particolari difficoltà topografiche e contro sfavorevoli elementi meteorologici. Di fronte ai suoi eserciti si trovava un nemico di molto superiore. In durissimi combattimenti frontalmente le Armate del generale di fanteria Stupniak e feldmaresciallo von Reichenau, appoggiati dal gruppo corazzato del generale di Armata von Kleist,

8223 aeroplani si hanno le seguenti cifre:

895.000 PRIGIONIERI
13.145 CARRI ARMATI
10.388 CANNONI
9.082 AEROPLANI

I risultati raggiunti superano di molto tutte le più audaci aspettative.

Bisogna tener presente che le sanguinose perdite del nemico sono più volte superiori al numero dei prigionieri.

Le unità dell'esercito, i reparti S. S. e l'aviazione hanno finora compiuto sforzi sovrumani di valore di fronte ad un nemico che si difendeva tanto tenacemente. La superiorità del Comando germanico, l'inarrestabile bontà delle armi, il perfetto addestramento delle truppe e soprattutto l'eroismo del soldato tedesco hanno reso possibile la distruzione di queste possenti forze armate sovietiche.

Vanno rilevate in modo particolare le marce compiute dalle Divisioni di fanteria le quali hanno dovuto superare combattendo più di mille chilometri di territorio.

Queste operazioni sono state possibili grazie ad una perfetta organizzazione del servizio di informazione e delle retrovie. Già oggi la rete ferroviaria del territorio nemico occupato è stata rimessa quasi completamente in efficienza fin dietro alla linea del fronte.

Le Forze Armate tedesche certe della loro superiorità e certe della vittoria finale, stanno ora svolgendo una nuova fase delle operazioni che esse hanno iniziato con una serie di grandi vittorie.



Il generale Hoepner



Il feldmaresciallo von Rundstedt

messaggio di avanzare verso nord e di iniziare l'attacco in direzione di Pietroburgo. Malgrado le grandissime difficoltà stradali, l'accanita resistenza del nemico e le fatiche sopportate dalle truppe tedesche, l'ala sinistra poté respingere le truppe nemiche tra il Lago di Ilmen ed il Lago di Peipus, fin sotto Narva e in tal modo sbarrare l'istmo terrestre tra il Lago Peipus e il Golfo Finlandese.

L'Armata operante in Estonia al comando del generale von Kieckhefer, occupò dapprima, dopo duri combattimenti, le città di Dorpat, Fellin e Pernau e batté in numerosi, violenti combattimenti le Divisioni nemiche, respingendole a nord verso Tapa.

Le operazioni di questo gruppo di eserciti non sono ancora ultimate. Malgrado ciò in questo settore sono stati fino ad ora catturati o distrutti 35 mila prigionieri, 355 carri armati, 853 cannoni.

A questo successo ha particolarmente contribuito la flotta aerea al comando del generale di Armata Keller. Questa flotta aerea, su questo settore del fronte, ha abbattuto o distrutto al suolo 771 apparecchi del nemico.

Il feldmaresciallo von Bock

settimane di lotta le Armate del feldmaresciallo von Kluge, del generale di Armata Strauss e del generale di Armata batone von Veltheim, e il gruppo corazzato al comando del generale d'Armata Gunderin e del generale d'Armata Hoth, hanno inflitto al nemico spaventose perdite. Circa 318 carri armati, 3120 cannoni e una quantità incalcolabile di materiale bellico sono rimasti distrutti o catturati.

La flotta aerea del feldmaresciallo Kossorling ha partecipato in modo decisivo a questa vittoria. L'aviazione sovietica ha perduto su questo settore 1098 apparecchi.

I particolari dello svolgimento di questa battaglia saranno resi noti col bollettino del Comando Supremo di domani.

La storica battaglia nel settore di Smolensk

Nel settore centrale del fronte orientale il gruppo di eserciti al comando del feldmaresciallo von Bock ha vinto la grande battaglia di Smolensk. Spazio, tempo e durezza della lotta danno a questa battaglia di annientamento contro l'esercito bolscevico uno speciale carattere storico. In circa quattro



Il feldmaresciallo von Bock

Superiorità di comandi di armi e di soldati

Aggiungendo le cifre che si comunicano oggi coi bollettini straordinari alle cifre comunicate l'11 luglio di 400 mila prigionieri, di 7615 carri armati, 4423 cannoni e

dovettero combattere fino a che riuscirono a costringere il nemico alla ritirata, spingendo così un cuneo di attacco oltre Seimomir, fino alle porte di Kiev. Con questo sforzo, che conduceva profondamente alle spalle della « Linea Stalin » fu possibile su un vasto fronte, tra i fiumi Nistro e Dnieper, di avanzare verso sud, di tagliare le vie di ritirata del nemico e di iniziare una battaglia di accerchiamento che attualmente è ancora in pieno svolgimento.

A questi combattimenti straordinariamente sanguinosi per il nemico hanno partecipato reparti ungheresi e slovacchi che, in fedele cameratismo, hanno combattuto spalla a spalla con l'esercito tedesco riportando successi magnifici. Contemporaneamente a queste operazioni, le truppe germaniche al comando del generale Antonescu hanno forzato le potenti linee fortificate sovietiche del Pruth ed hanno liberato dal nemico la Bessarabia, malgrado la tenace resistenza ed il territorio impraticabile.

L'Armata al comando del generale di Armata von Schober, composta di truppe germaniche e romene, fu impiegata sul medio Nistro in direzione nord-est per stabilire i collegamenti con le forze provenienti dal nord.

Dai calcoli fino ad ora fatti risulta che su questo settore sono stati catturati finora 150 mila prigionieri, 1970 carri armati e 2190 cannoni.

La flotta aerea al comando del generale di Armata Leehr ha partecipato in modo brillantissimo al vittorioso svolgimento di queste operazioni. Essa ha abbattuto o distrutto al suolo 980 velivoli sovietici.

Il Führer consegna ad Antonescu la onorificenza della Croce di Ferro

Berlino, 6 agosto

Dal Quartier generale del Führer si apprende che per celebrare la liberazione della Bessarabia dal globo bolscevico il Führer, capo supremo delle Forze armate tedesche, ha concesso al Conduttore dello Stato romeno, Comandante delle truppe tedesche e romene, generale Antonescu, la croce di cavaliere della Croce di Ferro. Adolfo Hitler ha in tal modo reso omaggio alla « gloriosa campagna sul fronte orientale ed all'indomito e valoroso comando del generale Antonescu. Il Führer ha personalmente consegnato l'onorificenza al generale Antonescu nella zona sud del fronte orientale.

Il generale Antonescu si è recato al Comando delle truppe tedesche ove, in nome del Re Michele di Romania, ha consegnato la croce di cavaliere dell'ordine « Michele il bravo » la più alta onorificenza romena, a tre comandanti di grandi unità.

AROSEFF

Aroseff era il ministro della Russia bolscevica a Praga. Nel fare le visite di dovere appena giunto nella capitale boema, lo avevo visto per l'ultima volta perché la sua posizione nel protocollo diplomatico era di carattere eccezionale e provvisorio, ma fu la prima volta che interessante non solo per la persona del ministro quanto per l'ambiente che gli stava attorno, per la fama terribile che circondava i rappresentanti ufficiali dei soviet nella repubblica cecoslovacca. La villa che ospitava la legazione era circondata da un grande giardino; attorno al recinto stavano in permanenza guardie e vigili e sulla porta della casa erano altri sorveglianti.

Le leggende che riempivano Praga mi tornavano in quel momento alla gola, leggende di sequestri e di ratti, di soppressioni e di violenze, e se bene preoccupazioni di tal genere non potessero riguardare un collega straniero del signor ministro, tuttavia la presenza di quegli uomini torvi non mi era gradita, quasi qualche cosa di poco lecito, di poco pulito altitasse intorno a me. Ma quando fui introdotto nello studio del ministro ed il signor Aroseff mi venne incontro sorridendo, la mia impressione cambiò. Mi stava di fronte un uomo tozzo, grosso, piuttosto volgare, con viso di monaco e con baffi arricciati da tenore di provincia, ma che aveva due occhi celesti e spalancati da fanciullo ed una così aperta cordialità nel sorriso da disarmare qualsiasi diffidenza. Gli zigomi, le pieghe della bocca, le grosse mani da macellaio potevano dar ragione ai racconti che si facevano sulla sua crudeltà, sugli omicidi da lui commessi, sulle torture da lui inflitte, ma gli occhi parevano aperti su quel volto per smantellare ogni cosa, per rilasciare un certificato di innocenza.

Provai un certo stupore che aumentò quando, iniziata la conversazione, il mio interlocutore abbandonò rapidamente il tema obbligatorio della politica per passare a quello dell'amore. «Io sono innamorato di Praga», egli diceva, delle donne di Praga, dei panorami di Praga, della vita di Praga. Io vivo qui come in un sogno di poesia dal quale mi desto quando debbo trattare le pratiche tanto ingarbugliate di ufficio, ma nel quale rientro appena mi sia possibile. La vita è bella, *cher collegue*, e vale la pena di viverla». Io ero, in fondo, del suo stesso parere, ma non mi accapzavo col fatto che un uomo di responsabilità quale egli era (e di quali tragiche responsabilità) potesse vivere così sereno e felice. Glielo dissi.

« Voi non conoscete i russi — mi rispose —. Noi russi siamo considerati da voi come primitivi capaci di qualsiasi eccesso, ed avete ragione, ma dovete anche sapere che la più grande nostra forza, sia della Russia bianca come di quella rossa, è l'amore. Noi siamo tutti innamorati di quel che cosa o di qualcuno, ed in noi l'amore sovrasta ogni altro sentimento. Se io non fossi perennemente innamorato non potrei vivere. Mi mancherebbe l'aria ».

Poi, ad un tratto, gli occhi si spensero, divennero cupi, disanimati, ed Aroseff mi disse: «Volete che vi presenti i miei collaboratori?».

Furono fatte le presentazioni d'uso. Dove era andato a finire l'amore? Il consigliere era il vecchio classico, accigliato, duro, dal viso tormentato e dallo sguardo sfuggente, il segretario che portava capelli lunghi e barba e la zazzera trasudava fanatismo da tutti i connotati. L'addetto stampa doveva essere orfando degli estremi lembi dell'impero russo ed ostile in blocco a tutto l'occidente tanto il suo contegno era freddamente sdegnoso. In un quarto d'ora di conversazione l'ombra scura della Russia crudele aveva ripreso il dominio in quella sede sovietica, anche Aroseff non sorrideva più. Non sapevo ancora in quel giorno che il consigliere sorvegliava il ministro e che l'addetto stampa era un potentissimo membro della polizia segreta che sorvegliava e comandava il ministro ed il consigliere. Aroseff, il feroce Aroseff, mi apparve in quel gruppo di uomini come un Daniele nella fossa dei leoni.

Fuori, al teatro, ai concerti dei quali anche egli era appassionatissimo, per la piazza Venceslao dove veniva a passeggiare quando c'era il sole, rivedevo invece il bel sorriso languido di Aroseff. Qualche volta era in compagnia di donne, per la più artiste di teatro, ballerine, signore della borghesia colta. Mai lo vidi insieme ad una operaia e meno che mai con una contadina. Passeggiava calando alle mani un paio di guanti di filo bianco da cameriera, e portava le falde che allora erano di moda: curioso, un po' ridicolo, tipo di mercante di campagna giunto coll'ultimo treno nella città. Ma sapeva a mente la musica russa, conosceva il teatro europeo, poteva discutere dei più svariati argomenti ed anche nei ricevimenti diplomatici il suo tema favorito era l'amore, la esaltazione dell'amore, l'innamoramento. Si parlava di sue relazioni con celebri attrici drammatiche e liriche, lo si considerava come un bolscevico addomesticato, posto a Praga per far da esca allo spirito borghese della nuova classe dirigente boema.

«Aroseff? — affermavano al castello di Praga — è un poeta smagato travestito da comunista». Ma intanto tra i venticinquemila profughi che avevano abbandonato la Russia all'avvento dei soviet serpeggiava una crescente agitazione. La Legazione di Russia stringeva attorno a loro un cer-

chio serrato, di spie, di provocatori, sorvegliava personalmente i capi, esigeva dal governo provvedimenti sempre più ostili. Vivevano in quel tempo a Praga uomini insigni della vecchia Russia Zarista, professori, studiosi, musicisti, che costituivano un ambiente ricchissimo di conoscenze, letterari che formavano addirittura, nei libri e nel teatro, quella che fu chiamata «la scuola russa di Praga». Era un piccolo mondo rimasto fedele al passato e violentemente in rissa contro la rappresentanza diplomatica del regime bolscevico.

«Aroseff? — mi diceva una signora russa — è un mostro, e una ignavia. Ma se è sempre innamorato».

«Sì, perché è russo, ma è iena lo stesso».

Non ci volevo credere. Mi figuravo che anche nel gorgo sanguinoso del bolscevismo qualcuno potesse essere travolto suo malgrado, qualcuno in buona fede, e che non facesse dell'odio il pian terreno della vita civile. Ebbi una scossa il giorno nel quale giunse la notizia che il generale Kutieff era stato rapito a Parigi ed ucciso. Il terribile delitto compiuto nella capitale francese fu conosciuto a Praga di sera, mentre i russi bianchi facevano nella immensa sala del Luzerna un ballo di beneficenza per le loro istituzioni. Era una grande serata per quegli esuli che avevano organizzato corograficamente il tempo imperiale e si presentavano avvolti per poche ore in un lusso fantastico. Signore belle ed avvenenti vestivano i costumi caratteristici e fastosi della corte moscovita, portavano gioielli magnifici, forse gli ultimi sottratti nella fuga e che avrebbero servito a vivere qualche anno di più; antichi ufficiali indossavano le vecchie uniformi dello Zar; il salone del Luzerna era un palazzo incantato che rievocava sogni, grandezze perdute, speranze impallidite negli anni, ma che in quel momento parevano risorgere con violenza. Doveva venire da Parigi, per presiedere alla festa il capo di tutti gli esuli russi nel mondo, il generale Kutieff; tutto era preparato per accoglierlo. Dal nostro palco vedevamo le vibrazioni della attesa, udivamo i cori solenni che precedevano le danze; ed ecco che un turbamento improvviso scosse quella splendida moltitudine, un bisbiglio, un singhiozzo, un grido, un pianto, e lo scendario umano si muove, ondeggia, si disperde, tutti hanno qualche cosa da darsi tra le lacrime, ogni gioia è finita, un disperato dolore travolge i mille e mille presenti. Il generale Kutieff non sarebbe giunto perché a gente segreta bolscevichi lo avevano assassinato a Parigi. Ricordo ancora i singolari laceranti di una bellissima signora russa, moglie di un giornalista italiano, che aveva in testa un diadema scintillante ed indossava un costume da dama di corte.

La mattina dopo andai da Aroseff. Avevo veduto tra i bianchi la costernazione e trovavo qui la irosa, cinica soddisfazione dei complici perché il colpo era ben riuscito. Mentre parlavo col ministro, tutti trovarono il modo di venire a salutare per scrutare l'effetto dell'avvenimento. Certi sorrisi freddi, certe occhiate da «piglia su e porta a casa», alcune sprezzanti osservazioni sugli occhi del delitto mi misero internamente in furore. Quando rimasi solo con Aroseff gli chiesi se egli approvava certe crudeltà.

«Certamente — mi rispose spalancando gli occhi ceruli di ragazzo innocente —. Un aernico come lui doveva morire, il nostro odio non perdona, perché è sacro come l'amore».

E mentre io stavo per protestare aggiunse sorridendo: «Come dobbiamo invidiarlo, *cher collegue*, per le lacrime che ieri sera hanno versato per lui tante splendide signore. Invidio anche voi per aver veduta quella scena commovente».

Mi alzai per venir via. Allora Aroseff mi annunciò che stava per sposare una signorina boema, figlia di un grande industriale.

Fu uno scandalo. Il fidanzamento di Aroseff metteva a soqquadro tutti i campi. La società boema non poteva perdonare alla ragazza di essersi fatta bolscevica per sposare quel tristo diplomatico sovietico, ed il potente settore comunista non poteva digerire che il rappresentante del proletariato in lotta contro la borghesia avesse scelto una moglie tra le file del capitalismo, che il governo di Mosca avesse dato il benestare alla stranissima unione. Ci fu molta agitazione nella legazione sovietica; il consigliere e l'addetto stampa parirono per Mosca e non tornarono che dopo qualche tempo. Aroseff appariva inquieto, preoccupato. Ma la volta che gli chiesi se fossero vere le voci di un suo trasferimento a causa del matrimonio:

«C'è ben altro — mi rispose — che il trasferimento, c'è in causa la vita o la morte. Voi sapete come è da noi. O mi va bene e saremo felici, o ci va male e moriremo felici».

Quale scissura l'anima di certi uomini! «L'amore — mi disse nel la sciarmi — (e non lo rividi più) vale ogni rischio, anche ogni penosa certezza. Meglio finire innamorati, che perdersi come polvere nel grigio delle altre passioni».

Qualche mese dopo, quando avevo già lasciato Praga e navigavo verso l'America, la radio annunciò che il governo di Stalin aveva condannato a morte e fucilato un gruppo di traditori della causa sovietica. Tra i nomi la voce lontana ed inesorabile citava: il ministro plenipotenziario Aroseff, e sua moglie, sebbene fosse suddita straniera.

Orazio Pedrazzi

Siamo lieti di offrire in anteprima questo scritto dell'illustre autore della *Francesca da Rimini* che verrà pubblicato nel prossimo N. 11 de *Il Musicista* di Roma.

Salisburgo ogni anno Amedeo Mozart con un Festival che è già divenuto popolare e famoso.

Perché, Cesare non dovrebbe fare altrettanto per Rossini, che in fatto di genialità teatrale non è secondo a nessuno? Per questo, nell'immensità della tradizione anglosassone lirica, ci si accinge ad esaminare le varie opere del Cigno Pesarese che da molti anni giacciono nell'oblio. Forse sbiadite dal tempo o perché il destino, che imperscrutabile opera d'arte come sugli uomini, non ha offerto loro l'occasione di riprendere vita.

E la mia attenzione si è fermata sulla *Gazza ladra*.

L'opera rappresentata per la prima volta alla Scala di Milano nel 1817, riveduta e riformata per una seconda edizione nel Nuovo teatro di Pesaro nel giugno 1819, si presenta assai interessante sia dal lato letterario, che da quello musicale.

Pensando alla brillantezza e popolare simfonia si potrebbe immaginare come il carattere del lavoro, mentre invece si tratta di un vero dramma a forti tinte e che ha musicologicamente tutti gli elementi costitutivi da costituire l'opera prima maniera e il *Giulio Cesare*.

«La *Gazza ladra* è nata da un avvenimento tragico e reale, che aveva fornito l'argomento di un melodramma popolare per il Teatro della Porta S. Martin di Parigi.

Un giovane poeta, la cui inesperienza fece mezzo impazzire Rossini, ne trasse un libretto. Nella versione francese il fatto si svolge a Palaiseau, ma avvenne in realtà a Firenze. Accanto al palazzo Strozzi trovavasi una colonna romana sormontata dalla statua della giustizia. Tale località ha fornito di principale sfondo alla trama dell'opera, divenuta, poi, il dramma dell'opera. Una nobile dama, che abi-

«La gazza ladra»

L'esumazione dell'opera
Uno scritto di Zandonai

tava in una casa in faccia alla colonna, perdeva una ricca collana di perle ed altri oggetti d'oro. Una delle sue cameriere, una ragazza giovanissima, fu accusata del furto. Poiché ella negava, fu messa alla tortura, che in quel tempo si infliggeva a Firenze con grande facilità. Inesperte di sopportare la terribile prova, la ragazza si confessò colpevole; allora dopo processo sommario fu impiccata. Poco tempo dopo scoppiò un violentissimo temporale ed una folgora colpì la statua della giustizia infrangendo la bilancia dell'imparzialità. Uno dei piattelli cadde a terra; esso conteneva un nido di gazze nel quale furono rinvenuti la collana e gli altri monili. Rossini volle, però, che l'opera avesse un lieto fine; fece, cioè, ritrovare gli oggetti rubati dalla gazza, mentre la giovinetta viene condotta al patibolo e così è salva. Tutto finisce, pertanto, in gioia e serenità.

Nell'esaminare i due atti piuttosto mesochini dell'opera, ho potuto constatare che le più belle pagine, le più significative, quelle, cioè, che contengono i germi geniali dai quali è sbocciato il glorioso musicale Ottocento, erano sommerse e rese pietrificate da ripetizioni inutili non aderenti alla nostra moderna sensibilità. Lo sviluppo musicale, poi, era appesantito da sovrastrutture barocche, convenzionali, che Rossini probabilmente ebbe a creare di maniera per non venire meno, forse, a impegni impresariali che lo costringevano quasi sempre a cedere a ceneri, oppure per corrispondere con la sua burlesca ironia, al gusto della grande massa del pubblico di allora, che richiedeva spettacoli a lunga durata.

Ed ecco una confessione che non è scrupolo, bensì atto di fede. Del testo originale di Rossini non è stata toccata una sola nota. Questo mio adattamento, è stato eseguito al solo scopo di rimettere in luce una vera opera d'arte, che per la sua nobiltà e genialità, per la tecnica impeccabile, ha diritto di essere conosciuta al pari o meglio di qualunque opera classica straniera, quale anteguerra del capolavoro di Bellini, Donizetti e Verdi.

RICCARDO ZANDONAI

Incontro con la donna bolscevica in un campo di prigionieri

(Dal nostro inviato)

Fronte ungherese, 6 agosto
Tutti questi carriati, autieri, gendari e militari russi che vedono ormai a nudo nelle mani degli alleati nella stretta fra il Bug e il Danubio, sono operai, dunque gli autentici rappresentanti della Russia sovietica.

Mi diceva l'altro giorno un amico, nel contemplare una massa di costoro che, in più dei prigionieri di tutte le guerre, hanno impresso il marchio del segno di infelicità di questo popolo tragico che solo poteva inventare il bolscevismo; mi diceva:

«Ecco, bisognerebbe farne un reggimento all'Inghilterra; calare un milione sull'isola britannica, e che se li godessero gli inglesi. Un bel problema; sarebbe».

I dementi e le ossesse

Vi assicuro che a trovarsi in mezzo a questi soldati senza ventura segnati dal destino, si prova la stessa sensazione che si ha nel visitare un manicomio. Le stesse facce di invariati, di idioti, di schizofrenici, di autisti, di criminosi, di ispirati e di pazzetti, un vero campionario lombroso.

E le donne! C'è da domandarsi se mai più ci sarà possibile di incorrere in peccato d'amore.

La chiamano amazzoni, e si capisce benissimo perché avessero tanto effuso sui nemici le antiche guerriere della furia Pentosile. Scarmigliali, truci e felici, occhi fissi di ossesse, bocche malvagie bestemmianti, le Gorgoni mitologiche erano certamente affascinanti al loro confronto. Sudditi sono tutti, i prigionieri russi, ma le donne guerriere lo sono particolarmente, proprio per partito preso, per l'odio verso ogni ede-

bolizza femminile». Il loro sentore è insopportabile.

Mutabili insieme, questi dementi e queste ossesse, e dal loro libero amore promiscuo, aveva un prodotto che vi dirà qual'era la Russia che si preparava a conquistare il mondo al suo imperio, tenuta per le redini dall'Internazionale ebraica.

C'è da incredire al solo pensarci, ma poco che aspettassimo il rischio lo avremmo corso.

Mettersi insieme, dicevo; ebbene, nel campo di concentramento di N. dietro le rovine di certi monumenti militari, c'è una coppia che si è ritrovata, ed è proprio essa che mi ha dato lo spunto.

Lui è un georgiano, connazionale di Stalin, e si chiama Demetrio Midechevich; lei un'austrica russa, una qualsiasi di Bogdanova. Non sa quale dei due sia più caratteristico: lui è di media taglia, con la struttura e le maniere di un corvo. Nero di capelli e di pelle, lui gli occhi lucidi e fissi di un uccello, il naso lungo e affilato, le braccia sempre aranciate. Avrà in bocca due o tre denti al massimo, come tanti di questi russi, che li perdono per denutrizione, scarsa igiene e deficienza di vitamine.

Una coppia miserabile

Lei è alta più di lui. Il che non vuol dire che sia un colosso. Larga di torso, stretta di spalle, abbondante di anche. La sua faccia è talmente virile che si stupisce come in prigione non le sia cresciuta la barba. Canelli color topi, lunghi, diciamo come quelli delle maschiette che agognano a Ciccietta, ma a cinghi, lisci, cadenti, aridi, da strega, le vengono giù sotto un berretto a visiera e fanno pensare con tristezza all'esistenza dei pettini. Sotto la giacca a camicia ha i seni grossi, ed è anche questa un'aberrazione, come le sottane che porta. Le amazzoni antiche, almeno, di semi avevano una sola: l'altra se la bruciarono per poter meglio tirare d'arco. La femmina lui giunse polpacchiata, murelata, ma poi arcuate, di petto tipo russo. Ma quello che non dimenticherò sono gli occhi, i più sfacciatati e grifagni che abbia mai visto. Occhi che ti spuntano, addosso.

Nel parlare, con l'aiuto dell'interprete, faccio segreti scongiuri; segreti non tanto per rispetto umano, quanto perché se quella se ne accorge o mi fa un pensiero, il meno che mi possa capitare è un piccolo incidente di volo, nel pomeriggio.

Una coppia di questo genere si può trovare soltanto in un altro tipo di mondo che ha qualcosa in comune col nostro, malgrado, almeno, mondo sovietico: fra certa gente nomade e sordida dei baracconi da fiera. O all'inferno, sicuramente.

Sono tipici esemplari della Russia industriale, divenuti conigli dopo essersi consacrati in una fabbrica e aver deciso di alloggiare in comune — mazzette, parassiti e corpi — con altre tre famiglie, in un sola stanza di una casa di Kiev.

Hanno avuto anche il coraggio di procreare, ma non quello di badare alla prole. Hanno un figlio, chissà dove. La donna se ne è interessata. Dice che la vera madre di suo figlio è Stalin. La madre così balfa.

Lavoravano insieme in una fabbrica di scarpe. Lui in magazzino, lei a una macchina. Lui, miseloso individuo, faceva la spia su commissari per lavorare meno; lei era una Stakhanovista, vale a dire la detentrica di un campionato di produttività.

Gli Stakhanovisti, i quali prendono il nome da un famoso minatore che inventò un sistema di lavoro organico e intensificato per la superproduzione, sono gli eroi sovietici, quelli che fanno sempre uno di quei figli altri e poi si presentano dal loro capo per ricevere l'elogio e per denunciare subito quelli che hanno fatto uno di meno. I «krumiri» di un tempo, per spiccare, immessi nel quadro dei piani quinquennali. Oltretutto i miti per il loro zelo pieno di rancore verso i loro compagni di lavoro, le maestranze ne hanno accoppiati parecchi, qua e là per la Russia.

La moglie del georgiano, a attività politica, capace di non so che nullo, era in un reparto di donne aspiranti alle armi e si è arruolata prima dal marito. Feroce anche nelle espressioni, se costei ha avuto per le mani qualche ferita prigioniera si è certamente divertita a lacerargli gli occhi. Dire, infatti, che i prigionieri devono essere tutti uccisi, perché mangiano, e che noi che non facciamo così siamo dei deboli. Posa.

Tremenda tirag

È un soggetto tremolante. Non vi ha detto che è un prigioniero, ma ha rifiutato il carapio che le sono state offerte, e ostenta le estremità non so per quale storia orgogliosa, dal momento che i suoi piedi non sono né erosi, né puliti, né piccoli.

(Giocché lavorava in una fabbrica di scarpe, le domando come mai il suo grande piede industriale aveva una produttività che bastava appena per fornire mezzo vespago all'anno a ogni russo, e ancora che guadagnasse abbastanza per comprarsi. Rispondo a vanvera.)

Suo marito parla e si gratta, con una specie di gravità da becchettato, e sua moglie non in ascolto e non lo guarda nemmeno. Chissà come la piegherà, o cosa sua. In fondo, non hanno nulla di speciale, se non questa qualità, di essere due esseri di autentico sovietismo.

È più convinto lei di lui, almeno all'apparenza; infatti, quando offre al due — uno a testa — due pacchetti di sigarette gli ha portati uno apposta, la femmina allunga la mano e quel che è suo è mio) si appropria d'autorità anche dalla parte del marito. Ne segue una accesa smentita, la donna fa il muso selvaggio e l'uomo piange. Ripeto, come al manicomio. Questi sono i bolscevichi.

Non ho voluto sapere il nome di battesimo della virago. Pensate che a qualche punto chiamarmi Maria? Quando sono uscito dal campo di concentramento avrei voluto fare un bagno speciale, un bel bagno all'anima.

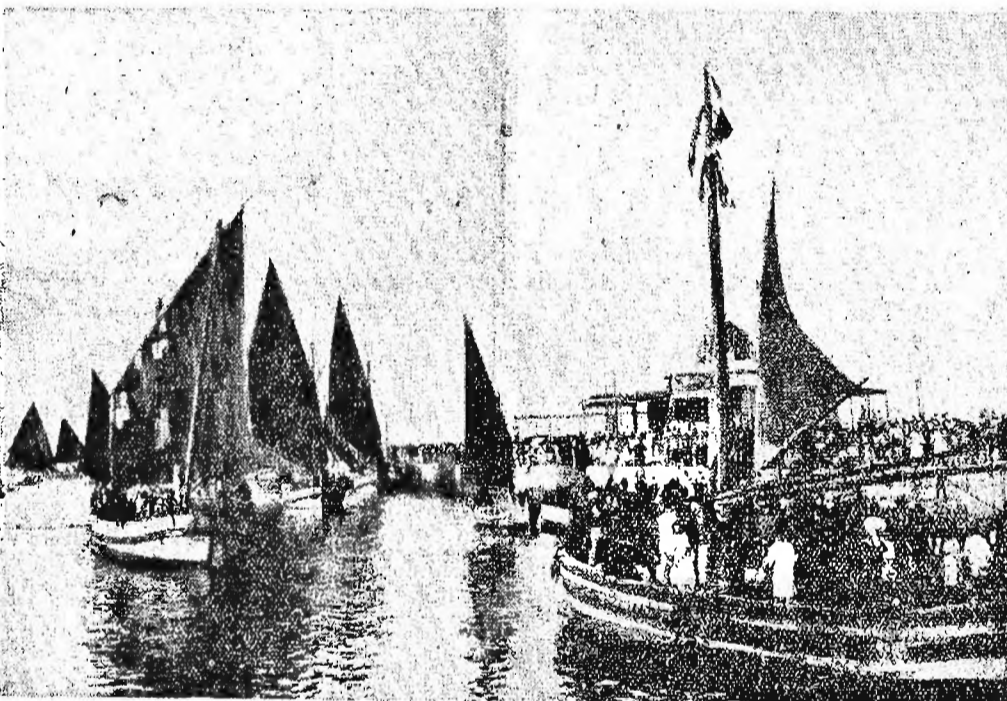
Sarebbe forse bastato uno sguardo di donna, un vero sguardo di una nostra donna, a purificarci.

FRANCO VELLANI-DIONISI

Riviera
romagnola

CESENATICO AMPIA E ORDINATA

sulla ricca distesa delle morbide arene



Un ritorno dal mare

Cesenatico, agosto
La più ospitosa e inalienabile ricchezza di Cesenatico, il suo più sicuro punto, è certamente la spiaggia; un tappeto di morbide arene che si stende a perdita d'occhio fra la linea del mare e la prima schiera degli edifici, un fulgo, soffice, regale manto di sabbie che, lungi dal subire le insidie delle correnti, si ricrea annualmente sempre nuovi e benefici apporti.

Da circa mezzo secolo gli uomini hanno accumulato, lungo il superbo arenile, case, strade, giardini: una somma di opere che ha dato vita a un vasto quartiere balneare, ad una Cesenatico leggendaria e nobile, ormai largamente sadistata con il pittoresco e vecchio nucleo cittadino: quello che Leonardo da Vinci rinviò, secoli or sono, quando costruì il magnifico porto canale, che tuttora s'inoltra come una lama turchina dentro il cuore dell'antico abitato.

La fortuna balneare di Cesenatico poggia sull'indiscusso primato della spiaggia, sulla copiosità delle sue attrezzature, capaci di ospitare nella stagione estiva quindici milioni di persone, su un cordiale e familiare di questo simpatico centro. Il quale non ha alcuna pretesa di lusso e non offre attrattive sgargianti a mondana, ma è ben lungi dall'essere umile. I frequentatori di ogni categoria sono infatti sicuri di trovare quanto conviene alle loro richieste e ai loro mezzi, nel quadro di una sobria signorilità. E questo, insomma, il piccolo regno della serenità armoniosa, un'armonia che pareggi senza sforzo classi e individui, mettendoli chiaramente in risalto, dentro l'aggraziata cornice di un'accoglienza cordiale, certamente effimera, ma ricca di numeri veramente sostanziosi.

Cesenatico-spiaggia è senz'altro uno dei più razionali e simpatici agglomerati del genere. Un piano regolatore ne ha controllato e continua a controllare lo sviluppo, sfruttando da un lato il porto-canale l'ondata di dall'altro la Vena Mazzarini, che se ha mancato i suoi presunti scopi regolamentari dell'avamposto, ha ineluttabilmente adornato Cesenatico di due nuove e decorative riviere: una liquida arteria che rompe la geometria degli angoli retti urbanistici, rovinando le strade con nuove prospettive, nobilitandole con i suoi specchi verde-turchini.

La stessa lotta del recentissimo acquedotto — il cui avvento ha risolto un grosso e urgente problema locale —

donna moltissimo, con la sua mole sventante a quarantacinque metri dal suolo, al panorama di questa linda cittadina, fra il verde degli immensi giardini, un senso di jara e di potenza. Questa modernità e benefica torre non ha certo la goffaggine venusta delle consorelle antiche e, in linea puramente estetica, vale infinitamente meno del mastio malatestiano, che ancora si estolle in aperta compagnia, oltre la Via Roma, verso l'antistante dei primi colli cesenati. Ma anche questa mole di cemento, che raccoglie le fresche tinte prepotenti da Bellaria, ha una sua precisa, attuale bellezza. Gli antichisti iscrizioni stampate al quattro lati della parte superiore della torre riproducono frasi del Duca. Ma le riproducono, vorremmo dire, con caratteri da manufatto formato elefante che hanno un aspetto promissorio, mentre alle parole di Mussolini convengono più adeguate e perenni strutture.

La luminosa spiaggia cesenaticese — che fu prediletta da Arnaldo Mussolini e dal figlio suo Sandro Italo, la cui memoria vive nel cuore della gente e in un marino che fronteggia la poetica chiesetta di San Giuseppe — ebbe il suo più deciso sviluppo fra il 1920 e il 1930, quando inspiegati e appassionati reggitori ne pilotarono le sorti. Adesso, vive un periodo relativamente statico. La zona balneare è, comunque, in perenne sviluppo, e al di là di Via Ferrara, verso mezzogiorno, sbocciano sempre nuove case e villette; poco meno di una decina per anno, com'è prevedibile che, dopo la Vittoria, Cesenatico potrà compiere con le ultime case di Galles a Mare.

Anche il vecchio nucleo subisce lenti ma visibili mutamenti. I lavori della nuova congiuntura sono in corso ed è sperabile che siano presto terminati. La cosiddetta zona delle pinucce, nei pressi del mercato al minuto del pesce — è pure in via di demolizione, per lasciare il posto a più sane e moderne costruzioni, alle quali il Duca ha personalmente destinato una somma cospicua, e un piccolo quartiere di case popolari sorgerà in altra località.

Fra le nuove opere monumentali, la più importante è indubbiamente la Casa del Fascio, che sarà ufficialmente inaugurata fra breve. I pareri del pubblico sono, come sempre occorrendo, disparati. C'è chi trova un qualiforo fra la parte decorativa, di rappresen-

tanza, e quella funzionale; qualcuno avrebbe voluto un più ampio uso di cristalli, materiale, si dice, squisitamente novecentista; altri infine, critica questo o quel particolare. A noi sembra (ed è un giudizio senza competenza specifica) che l'edificio meriti più lode che biasimo. Quella specie di cortile pompaiano sovrapposto, cui si accede per una scalinata dal colonnato d'ingresso, è, a parer nostro, una trovata; e le restanti linee appaiono sobrie e decore.

La Casa del Fascio costituisce una degna cultura fra la vecchia e la nuova Cesenatico. Il bianco edificio quasi si appropria nell'angolo del porto-canale, proprio nel punto dove Garibaldi e i suoi pochi compagni, dopo la breccia della San Marino, il 2 agosto 1849, s'imbarcarono, nella speranza di congiungersi in Venezia con quelle assediati italiani. Una lapide, apposta sulla facciata del palazzo, reca i nomi dei circa duecento «legionari» della «Roma nuova e antica», dei fedelissimi, votati all'Italia fino all'estremo sacrificio, che, nati non domi, si diedero braccia e simbarcarono per Venezia ancora in armi contro lo straniero. Questo commosso ricordo delle antiche Camicie Rosse, scolpito sulla casa delle Camicie Nere, collega idealmente le prime leggendarie venture della nostra unità con le imperiali battaglie dell'Italia di Mussolini.

Nella prima domenica di agosto di ciascun anno, la fulgida pagina gariboldina può essere commemorata da un corteo di dragozzoli che escono in mare e buttano una ghiandola nel flutto. Seguono poi altre celebrazioni, che nel pomeriggio si trasformano in una monumentale sagra popolare. Quest'anno, per molte circostanze, la tradizione è stata sospesa. Ma due gariboldini forlivesi, indossate la divisa carlotta, non venuti ugualmente in pellegrinaggio, hanno deposto una corona sul cippo-roccia, hanno infine partecipato alla commemorazione di Cleandro Montanari, il giovane piacentino fascista bolognese che fu ucciso dalla vita per la causa della Rivoluzione.

Anche Cesenatico è oggi piena e strapiena di gente; l'attuale clamoroso successo della riviera romagnola non ha trascurato, insomma, nemmeno questo vasto e aggraziato lido, veramente degno di fortuna.

Noi pensiamo, peraltro, che Cesenatico — e lo abbiamo accennato già sopra — sia matura per fare un nuovo

e decisivo sbalzo in avanti. Con tante varie e attraenti lusinghe, questa spiaggia non deve contentarsi delle mete consuete ma deve attingere di nuove. Perdersi vuol dire sovente indifferenza. E Cesenatico non deve indifferire.

I tempi, e lo sappiamo, non incoraggiano grandi iniziative; ma non riusciamo a comprendere come si abbandonino quelle già consolidate. Le autorità, per dirci una, non avrebbero mai dovuto consentire che, per dissidi d'indole privata, un deciso intervento, si avrebbe probabilmente avuto l'unico grande albergo dello stato, quest'anno rimasto chiuso, il grande edificio, ruoto e sbarrato, non giuova certo alla propaganda di Cesenatico, ma apertamente le nuoce.

Altra spingente cesenaticese è stata, ma potrebbe qualunque altro, l'abbandono di quella spiaggia, con lo spianamento dei cumuli che ingombrano l'arenile verso la linea delle case e con la soppressione della magra vegetazione, chioccante di un verde scialbo l'oro delle rene. Crediamo che, durante le soste invernali, un simile lavoro costerebbe prettamente una pipa di tabacco e donerebbe invece nuovi e copiosi velluti al superbiissimo manto del lido. Perché non affrontarlo?

Ci sarebbe anche da discutere sulla distribuzione di certi baracconi di vertimenti, cacciati attualmente a ridosso di alberghi, pensioni e ville; ma preferiamo riferirci alle parole di un fedele amatore di questa spiaggia, il quale proprio ieri così si esprimeva:

«Cesenatico non abbisogna di grandi cose, visto che la sostanza, l'assenza esiste da un secolo. Cesenatico necessita soltanto di un po' di stanca». E noi siamo dello stesso parere.

A. M. PERELLINI

Nuove energie al cinema italiano

Una speciale sezione di avviamento

Roma, 6 agosto
Il Ministro della Cultura Popolare, d'intesa con le organizzazioni sindacali competenti, allo scopo di favorire, coordinare e controllare l'immissione di nuovi elementi artistici e tecnici nel settore cinematografico, ha istituito, presso il Centro sperimentale di cinematografia, una speciale Sezione di avviamento. Della sezione ha il compito di sperimentare quegli elementi che desiderano svolgere attività professionale nelle varie categorie della produzione cinematografica.

Pertanto tutti coloro che aspirino a svolgere attività nell'ambito delle suddette categorie (artistiche, tecniche ed organizzative) potranno rivolgersi alla Sezione che, dopo un primo esame di una commissione di esperti designati dagli enti e dalle associazioni sindacali interessate, provvederà o alla loro iscrizione ai corsi normali, trattandosi di elementi particolarmente qualificati, o all'ammissione a corsi accelerati di istruzione professionale che verranno istituiti presso lo stesso centro, o senz'altro all'accettazione dei requisiti della capacità professionale per l'eventuale loro nomina a uffici di collocamento. I nuovi servizi del Centro inizieranno il loro pratico funzionamento il 15 settembre.

Inoltre il Ministero della Cultura Popolare ha disposto, con un decreto, che privati gli enti o le case cinematografiche che intendano promuovere gare, concorsi o manifestazioni in genere per la ricerca di nuovi elementi da destinare alle attività professionali della cinematografia, dovranno ottenere la preventiva autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare. L'opportuno coordinamento a la severa vigilanza di dette manifestazioni sono affidati alla Sezione di avviamento al Centro.

Confermando il divieto delle segnature e delle raccomandazioni dirette per l'assunzione di elementi artistici e tecnici della cinematografia, le nuove disposizioni tendono a regolare ed agevolare, attraverso il funzionamento del nuovo organismo che agirà in stretto collegamento con i servizi di collocamento delle associazioni sindacali, l'immissione di nuovi elementi nei quadri dell'industria cinematografica.

***Imminente liquidazione del fronte estone - Lo sviluppo dei successi tedesco-romeni in Ucraina
Navi russe affondate nel Baltico e a Nicolaiev***

[illegible]

Istanbul, 6 agosto
diplomatici francesi giunti a Istanbul da Mosca hanno riferito che il generale sul quale essi viaggiavano rigorosamente sorvegliato. I diplomatici che lo recavano nella capitale turca non lasciarono la porta aperta e quando si era ormai assicurato che i suoi ardati a vista da una sentinella con un'occhiata languida. In seguito alla richiesta telefonica dell'ambasciatore a Parigi il commissario degli Esteri ha informato che l'ambasciatore o la sua moglie e nessun altro erano autorizzati a chiudere la porta, durante l'uso della toilette. (R. S.).

Il comunicato straordinario tedesco ci mostra che la sorte del bolscevismo segnerà inesorabilmente. Ciò che soprattutto per certi critici dell'attacco-seasoni che da tre settimane a questa parte, vale a dire dal primo della pubblicazione del bollettino di cui si dava notizia dello sfonamento della « Luna Stalin » in vari

Primo complice di Washington

Washington, 8 agosto. — I giornali si occupano delle insistenze fatte da Roosevelt presso il Presidente del Brasile per indurlo ad occupare militarmente le Azzorre che dovrebbero in tal modo essere protette quella minaccia di un'aggressione creata dalla fantasia criminologica della propaganda bellicista della Casa Bianca. Non sembra in ogni modo che il Presidente Vargas si sia disposto a prendere in considerazione la proposta americana. (Stefani)

lucasso nel territorio Attuale; e inol-
tra una fortificazione illirica, che risa-
la a 3000 anni fa ed un cimitero dei-
cepo delle trasmissioni dei popoli.
La scoperta più importante è
quella di una tomba di enormi proporzioni,
scavata nella roccia. Dalla iscrizione
scoperta in antiche caratteri
latine è stato accertato trattarsi della
tomba del Principe Arpad. Secondo gli
archeologi ungheresi, la tomba del
Principe Arpad si trova nel posto do-
ve anticamente sorgeva la città di Si-
gnifiora, sede di Attila all'epoca do-
minante e che è ricordata nel Nibelun-
gen con il nome di Etzelburg. (Stet.).

La notevole crescita industriale prodotta in questi anni ha permesso di aumentare la produzione dei cristalli organici dei drudi di molti giacimenti metalliferi italiani: in Sardegna, a Monteverde (manganese), in Val d'Aosta, a Traver-le (mista a pirite e magnetite), in Valle Aosta, dove si trova compatta in posizione di confine con il Trentino, nell'Emilia Romagna Toscana.

La stessa trova largo impiego nell'industria dei colori nella preparazione dei pigmenti e dei numerosi composti di sodio per la fabbricazione della carta e del cartone, il cloruro di bario e il cloruro di calcio. L'ultimo, che viene utilizzato in Italia per la produzione del cemento, il cui quantitativo annuo consumato è di 60 mila tonnellate.

Bruno Zaccarelli
 sarà letta una Messa di Suffragio
 per l'anima buona, domani 8 ago-
 sto, alle ore 10, nella Chiesa dei
 Celestini.

Bologna, 7 agosto 1941-XXX